

La bibliothèque numérique Digimom

Maison de l'Orient et de la Méditerranée (MOM) - Jean Pouilloux
CNRS / Université Lumière Lyon 2

<http://www.mom.fr/digimom>

Le projet de bibliothèque numérique Digimom est issu de la volonté de la bibliothèque de la MOM de communiquer à un public élargi et/ou distant, une sélection d'ouvrages libres de droit. Il est le fruit de la collaboration entre les personnels de la bibliothèque et du Service Image.

La sélection des titres proposés répond à la fois à des besoins de conservation des originaux mais surtout à la volonté de rendre à nouveau accessibles des ouvrages rares afin de promouvoir gratuitement la diffusion du savoir et de la culture dans les champs d'investigation propres à la Maison de l'Orient et de la Méditerranée.

Dans le respect du code de la propriété intellectuelle (articles L. 342-1 et suivants), la reproduction et la communication au public des documents diffusés sur Digimom sont autorisées à condition de respecter les règles suivantes :

- mentionner la source qui a permis la reproduction de ces documents sous leur forme numérique de la façon suivante : « Digimom – Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon - France » ;
- ne pas utiliser ces documents à des fins commerciales ;
- ne pas modifier ces documents sans l'accord explicite de la MOM.

The digital library Digimom

The digital library Digimom results from the will of the library of the Maison de l'Orient et de la Méditerranée to communicate to a widened and distant public a set of royalty-free books. This project was carried out by the library staff with the technical collaboration of the Images department.

Digimom fulfills at the same time needs for conservation of the originals, and the will to make rare books once again accessible in order to promote the free of charge diffusion of knowledge and culture in the fields of investigation specific to the Maison de l'Orient et de la Méditerranée.

In the respect of the French code of intellectual property (articles L. 342-1 and following), the reproduction and the communication to the public of the documents diffused on Digimom are authorized with the proviso of complying with the following rules:

- *State the source which has enabled the production of these documents in their digital form: "Digimom - Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon – France".*
- *Do not use these documents for commercial ends.*
- *Do not modify these documents without the explicit agreement of the Maison de l'Orient et de la Méditerranée.*

L^o
ARCIPELAGO

L'
A R C I P E L A G O

Con tutte le Isole, Scogli Secche,
e Bassi Fondi,

CON I MARI, GOLFI, SENI, PORTI, CITTA',
E CASTELLI; NELLA FORMA, CHE SI
VEDONO AL TEMPO PRESENTE.

Con vna succinta narratiua de i loro nomi, Fauole,
& Hiltorie, tanto antiche quanto moderne.

O P E R A

DI MARCO BOSCHINI.

Non meno vtile alli Studiosi di Cosmografia, che
diletteuole all'vniuersale.

D E D I C A T A

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

DEL SIG PRENCIPE ALESSANDRO

F A R N E S E.

Per l'Augustissima Republica di Venetia, General della Caualleria,
contro l'armi Ottomane.

IN VENETIA, Per Francesco Nicolini. MDCLVIII.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



Serenissimo Prencipe .



Ogliono le Scuole della Medicina ; che vi siano molte infermità portate dal ventre della madre, insiti nel seme paterno, difficilissime da curarsi , anzi impossibili : che se così è, com'è verissimo ; perche non diremo, che nel medesimo modo non si porti feco dal seme de progenitori, anco le dori dell'istessi parenti? Come pur si scorge in V. A. manifestamente; e la bontà, e la grandezza dell'animo, il splendore, la prudenza, il valore, la giustizia, la magnanimità, il consiglio, la pietà, la religione, e tutte (in somma) le virtù de i nobilissimi, & antichissimi suoi Antenati: de quali, il volerne raccontar' le attioni grandi, e memorabili; farebbe il fare vn volume immenso, e voler mettersi ad'vna impresa, ch'infiniti, e degni scrittori han' lasciata imperfetta, per la quantità dell'attione Heroiche, delle battaglie vittoriose, delle paci honorate, delle spese insopportabili per difender la Chiesa dall'heresie: per ampliar lo stato della medesima; per li aiuti grandissimi dati dalla Santità di Paulo Terzo Farnese, alla Maestà di Carlo Quinto, contro il Turco, così in Mare gran numero di Galere, come in terra, gran parte d'essercito, a' confini dell'Vngheria, per ostare al medesimo Turco; per gl'aiuti dati alla Serenissima Republica di Venetia: similmente contro il Turco, tante volte; per l'infiniti viaggi fatti da vn
tanto

tañto Pontefice , e per radunare Concilij , e per pacificar le
corone , di Spagna, e di Francia; il che, al fine li forù; è tante
altre degne att. oni, costì di questo , come di tutta l'altra sua
Reggia famiglia . Dico per tanto , che vedendosi nell'Al-
tezza Vostra, trasportato, & epilogato, quanto di perfettio-
ne è, valore, è stato ne' suoi grand' Antenati, e ch'è'l mondo
tutto fà tanta stima di V. A. hò preso ardire di consacrarle
quest' Arcipelago, e me stesso insieme, e sotto il suo benignis-
simo patrocinio, darlo alla luce; che si come son certo , che
sarà difeso da i detrattori : così l'originale (per mezo del suo
grandissimo valore) sarà suolto dalle mani Ottomane . Gra-
dischi (supplico V. A.) questi miei deuotissimi affetti, e fatis-
che, & insieme mi conceda gratia di poter' in ogni loco far
manifesto, che è

Dell'Altezza V. Sereniss.

Humil. Deu. & Offeru. Seru.

Marco Boschini.



LETTORE



Essermi capitato alle mani in diuersi tempi, molti disegni di varie Isole dell' Arcipelago, m'ha fatto desideroso di far dissegnare anco il resto, e m'è riuscito; ma con la lunghezza del tempo. Hora mi son risolto d'intagliarle tutte di mia mano, e darle in publico, con li loro siti, Venti, Seni, Golfi, Porti, Scogli, Secche è bassifondi. E la mia intentione non era di darti altro che le semplice isole; ma la persuasione di molti amici: me v'hanno fatto aggiungere, vn breue racconto delle loro Fauole, e Istorie, così antiche come moderne; come anco le qualità, e prerogatiue di ciascheduna di esse; tutto cauato da buoni autori, e da molti huomini degni di fede, che del continuo vanno, e vengono, da quelle parti. Della qual cosa (mi dichiaro) non pretender d'acquistar nome ne d'Istoriografo, Cosmografo, ò d'altro. Vi aggiungo di più, vn Arcipelago in vn foglio, tanto giusto: che ti potrà seruire per carta da nauicare. In tanto, se conoscerò che ti gradisca questa mia fatica; piglierò animo di darti altre cose assai curiose. E viui felice.

A R C I P E L A G O .



Arcipelago vien detto così per la moltitudine dell'Isole delle quali ci par esser stato seminato dalla Natura. Il quale è composto di Mari, Seni, Golfi, Isole grandi, e picciol, scogli, secche scoperte, e coperte. Li Mari sono Cretico, Carpatio, Mirtoio, Icario, & Egeo. Il Cretico, è tutto quel mare che bagna tutta l'Isola di Candia dalla parte di tramontana, fino all'Isole Milo, Santormi, e Stampalia. Il Mirtoio principia da quest'Isola, fino a Nicaria. L'Icario, da Nicaria, fino a Andro, e Samo, & arriua fino all'Isola di Sio, dalla parte di mezzo giorno. L'Egeo, è quello che e dal capo di Negroponte verso firoco, fino a Sio, & arriua, o termina, allo stretto di Costantinopoli, o Dardanelli, è bagna tutta la terraferma da leuante, tramontana, è Ponente. Il Carpatio, e quel mare che vien dominato dall'Isola di Scarpanto. In questi mari vi sono diuersi seni, è Golfi cioè il seno Termaico, che è quel braccio di mare, che bagna la Macedonia, da quel gruppo d'Isole, Scopoli, Schiati, &c. e da quest'Isola per firoco all'altra parte di terraferma, verso monte Santo. Vi e poi il seno Saronico che fu anco detto Megarico, da Megara famosa. Ma hora si chiama Golfo di Legina, che vien formato da quel braccio di terra che si estende in mare, detto capo Schili, e dall'altra parte, dal Capo delle Colonne, longo 90. e largo 40. miglia. Vn altro ve n'è, che vien terminato da capo Schili a Maluasia, detto Corintiaco, il quale longo 90. e largo 80. miglia. De Golfi, vi è l'Adramantino, che e situato dalla parte di Greco da Metelin, e nell'Isola istessa ve n'è sono doi, da quella parte che guarda a ponente; l'vno e il Golfo de Icremidia, che si estende per longhezza da maestro è firoceo; e l'altro è detto Golfo de Caloni, che si estende pur in longhezza, da mezzo di a tramontana. Vi è il Golfo di Contessa, che vien terminato dalle due Isole Lembro, e Samatrachi, poi il Golfo signitico che termina con l'Isola del Tasso, è Monte Santo. Anco il Golfo del Volo, che è dalla parte di maestro, all'Isola di Negroponte. Il Golfo Aiomano che è a ponente da Monte Santo. Come il Golfo Maliaico, che termina al capo Maleo, & al capo Matapa. Le Isole grande, sono in numero di 67. le minori sono 98. li scogli 468. e le secche scoperte, e coperte sono 146. Tutte quest'Isola sono diuise in due forti, Ciclade, cioè in cerchio, e Sporade, cioè sparse. Le Ciclade furono dichiarate dalli antichi, tutte quelle che sono poste intorno alle Sdile, come il Reggina di quelle. Tutte poi in generale, godono vna perfectissima aria; il che si comprende da quello che producono, che è tutto di esquisite bontà, e sapore. Al tempo dell'Imperio Greco, non ve n'è fu alcuna che non fusse habitata; della qual cosa fa fede le vestigie di Città, Castelli, Tempij. Colonne, Statue, Marmi, che quasi in ognuna di esse si vedono; e con la caduta di quell'Imperio, andorno mancando, doppo cominciorno ad esser trauagliate da Corsari, dalehe molte furono spopolate, & ogni giorno più vengono abbandonate, di modo che vi resta a fatica poco più ch'el nome. Hora a pena

Nono habitate quelle Isole maggiore . che hanno Città ma-
rate ; si che , in le altre poco vi si vede di coltiuato ;
e poco d'habitato . Questo è quanto in ge-
nerale ; e venendo al particolare,
darò principio alla grand'-
Iola di Can-
dia .



CAN.

C A N D I A.



Isola grande, e famosa, la quale dà el nome di Cretico a quel mare, e da questo, è bagnato dalla parte di tramontana; da leuante dal Mar Carpatio; da mezzo giorno, dal Mar Punico; e da Ponente dal Mare Adriatico. & è posta in vn sito tanto commodò, che Aristotele scriue, che par fatta dalla natura per l'Imperio del mare, e stando sopra d'vno de suoi monti, si vede trè parti del mondo; cioè, l'Europa, l'Asia, e l'Africa. Hebbe anticamente molti nomi in diuersi tempi; come Macaon, Aeria, Curetia, Ecatampoli, dà cento Città che haueua, vltimamente, Creta, da vna Ninfa figliola d'Heperide, che la possedeua; dalla quale poi, Saturno hebbe il Regno. fingono li Poeti che questo Saturno nascesse dalla Dea Vesta, e dal Dio Cielo, e che poi si maritò con vna sua propria sorella chiamata Opima, con la quale hebbe molti figlioli, e che tutti se li mangiasse eccettuato Gioue: che ingannatolo la moglie, lo fece occultamente nutrire in Ida, il quale tagliò i genitali a suo padre, e li gettò in mare, e che dalla spuma che fecero, ne nacque Venere. Questo Gioue scacciò dal Regno Saturno suo Padre, e poco doppo, rapì Europa, con la quale n'hebbe trè figlioli, cioè Radamanto Minos, e Sarpredone. Li primi doi, furono huomini di gran giustizia, la qual cosa diede occasione a Poeti, di farli giudici dell'Inferno. Doppo la morte di Gioue, Radamanto successe al Regno, e institui leggi molto humane, e Ciuili, e ridusse gl'huomini ad habitar le Città, e doppo la morte di questo regniò Minos, che subito successo al Regno, si fece cauare vna grotta in vn monte longa 40. e larga 4. braccia, nella quale stette noue anni, e poi tornò alla Città, e portò seco di molte buone, e giuste leggi; le quali diceua hauer haute da Gioue. sopra questa spelonca si vede al presente vn Epitaffio di Gioue, dal quale questo loco ha il nome. Qui vicino si vedono gran ruine di Castell, di Tempj, e gran quantità di marmi lauorati. Appresso il monte Leua, si vedono dieci case, che al tempo di Costantino furono habitate da tutta la seguente Colonia de Romani, i quali col tempo hanno lassato la lingua, & i costumi propri, e sono diuenuti Grecij quali furono questi; Gurtaci, cioè Saturnini, in numero di 500. Melesini, cioè Vespasiani 300. Lengi, cioè Sortili, 1600. Valsti, cioè Pompiniani, 200. Claudi, cioè Romuli, 180. Selgodili, cioè Aglati 900. Colieni, cioè Colonesi 300. Arcusa di cioè Orfni 160. Le genti di quest'Isola vbidirono logo tempo a gl'Imperatori d'Oriente. E poi n'hebbe il dominio Bonifatio da Monferrato, che la vendè a Venetiani nel 1194. La Città maggiore di quest'Isola, hora è Candia, che prima fù detta Gnofo, la quale era destrutta: e poi fù ritabricata dalla Sereniss. Repub. Venetiana. Dell'altre Città, e, castelli, spiagge, porti, & isolette che le sono attorno (altre a quello che si vede nel presente disegno) potrà il curioso vedere distintamente a parte per parte, nel mio libro del Regno di Cãdia che pochi anni fa ho dato alla stãpa. Questa Isola è lunga, 270. larga 50. e gira, 596. miglia. & scosta dall'Africa 250. da Capo d'Otranto 500. dalla Soria 660. e da Alessandria d'Egitto 450. miglia.

C E R I G O .



Ogliono le fauole che questo fosse il primo loco doue capitasse Venere doppo nata. Già hebbe nome Cythera. Vi si vede da ponente (doue è tutta montuosa) le ruine d'vn Castello chiamato Cythero, Nel quale era il tempio di Venere, nel quale hebero principio li amori di Paris & Helena, e di doue fuggirono in Troia. Qui si cauano marmi finissimi. Hora si chiama Cerigo, e onestamente habitata. & hà gran quantità d'Asini saluaticchi, ch'hanno vna certa pietra in la testa, che vale contro il mal caduco; e facilitarà il parto alle donne. Gira tutta questa Isola 60. miglia, ha da tramontana poco distante, Maluasia, e cinta da niueri scogli, tutti di poca stima, i quali fanno varij porti, mà per la loro strettezza, vengono poco praticati. dalla parte verso sirocco e l'Isoletta Cecerigo, in poca distanza: che si chiamata Egyla.



CAPO SPADA.

CERIGO.



PORESSA.

PORO

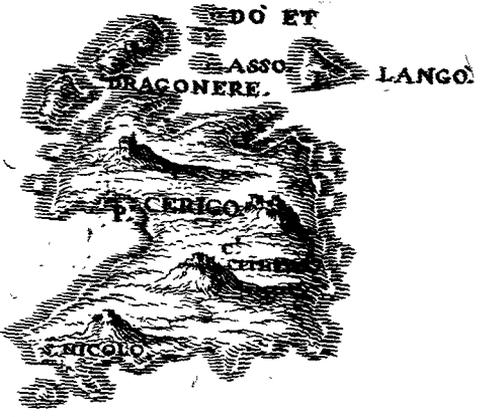
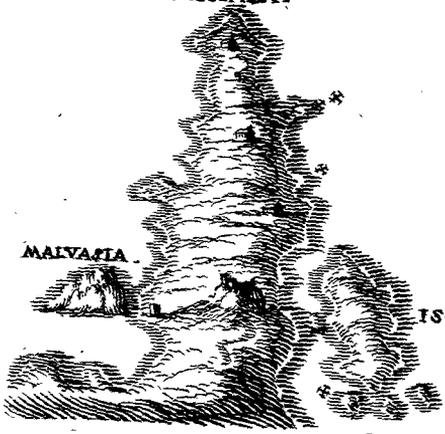
CE CERIGO.



C. MATAEA.

MALVAFIA

ISOLA DE CERVI.

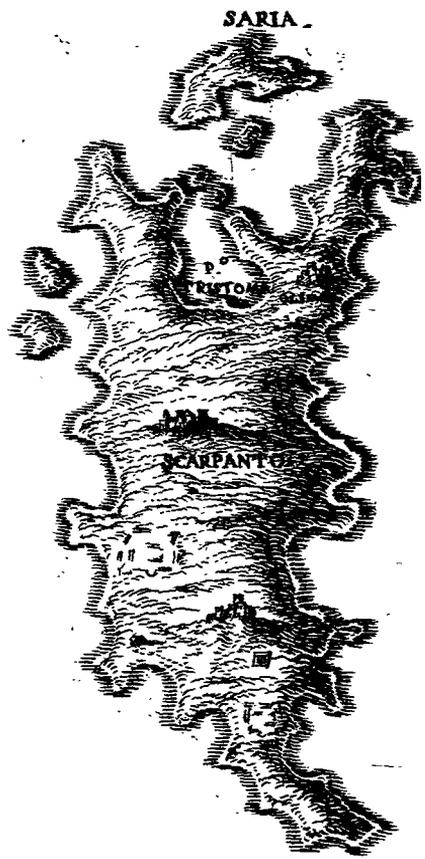




Vest'Isola e delle nobili dell'Arcipelago, e da il nome di Carpatio a quel mare. Qui habitò Palane figlio di Titano, che per ciò fu detto Palane; vogliono le favole; che qui fosse nudrica la Dea Pallade. Habbe per si passato sei Castella, de quali non se ne vedono altri che tre sopra monti, e dell'altri a fatica se ne vede segno. Ha molti e sapori frutte, e grandissima quantità di Pernici, che si comprano a vilissimo prezzo. Vi sono molte minere, tra le quali vs ne sono, e d'oro, e d'argento, ma incolte; ha grano, e vino a sufficienza, è conuenientemente habitata da Greci, e si dice che pigliano moglie a proua il che non credo. Vi sono doi boni porti, cioè Tristano a leuante, e Portograto a ponente. Il suo circuito è di 70. miglia, & ha dalla parte di garbino l'Isola Casco con altri scogli.



SCARPANTO.



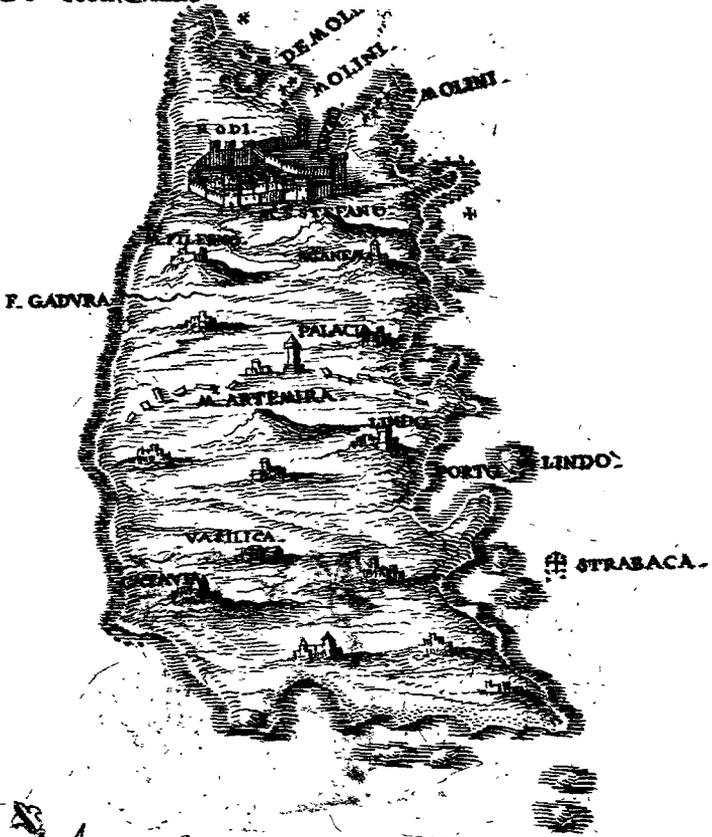


Ronomi che hebbe quest'Isola furono, Asteria, E finna e Atabira, da vn Rè Atabira, che la signioreggiò. Doppo fu chiamata Stadia Ythera, e Techline, e Ochiroma, & al fine da vn Rè Rodo, fù detta Rodi. Trouo scritto, che la Città capo dell'Isola, e per bontà di porto, e per bellezza di contrade, e per fortezza di Mura, e per eccellenza di fabriche, era tale che non se le poteua pareggiare nessun'altra, non che anteporre. Vn Poeta finge (per mostrare la felicità dell'Isola) che vi piouesse oro. Hebbe alcune volte il principato del Mare, & al tempo de' Romani, fù molto amata, e per i suoi buoni portamenti; fù sempre libera. Direi alcuna cosa del suo colossio fabricato da Cloasse, e di molti altri che ve n'erano mà per esser cosa nota, tralascio. Doue siano posti li suoi castelli, e porti lo dimostra il disegno. Mà dirò che qui nacque Cleobo, vno de' sette sapienti della Grecia. il gran Panetio. Stratocele, Andronico peripatetico Leonida stoico, Hyeronimo Cudeuo, Pcsfidonio, Praxifane, Pifauro poeta, e sirna grammatico. E furono di quest'Isola li famosi scultori, Agefando, Polidoro, e Antenodoro, i quali fecero la statoua così celebre, del Lacoonte, che al tempo di Giulio Sesto fù ritrouato nelle rouine del Palazzo di Tito Vespasiano. Di qui fù Parrasio emulo d'Appel e le cui opre furono in tanta stima, che Demetrio Rè, si astenne d'abrugiar Rodi, solo per saluar vna pittura di Parrasio, che era sopra le mura della Città. L'Isola e lunga per la quarta di Greco verso tramontana 60. e gira 125. miglia in circa. Ha per la quarta de garbin verso ostro l'Isola di Scarpanto, e da ponente, Dorida prouincia d'Asia minore, in distanza di 40. miglia. E da ponente ha Cacrhie Lamiona: 6 più verso tramontana le finisce.



RODI

CAPO TRANQUILLO



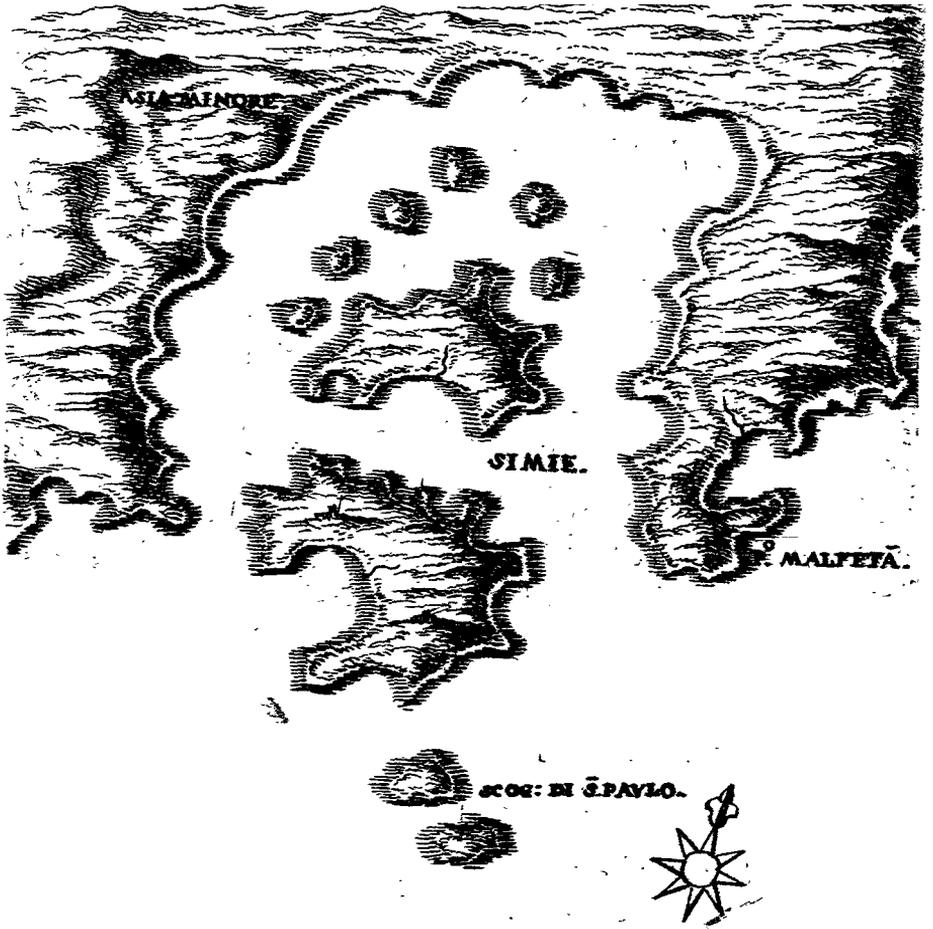


l'isola maggiore e detta da Strabone, Elcusa, ma al presente si chiama le Simie, & è poco lontana dalla Licia, & è lontana da Rodi per ponente. maestro 30. miglia. Li habitatori (che sono pochi) sono poveri, e si sostenzauo. col laurare quel poco terreno che hanno, e coltiuar le viti, che ne hanno buona quantità, che fanno vn vino pretioso; il quale portano. all'isole vicine, è lo cambiano con altre cose a loro necessarie. Poche altre sorti di carne mangiano, che di Capre saluat. che, di, che l'isola ne hà gran coppia. & il suo giro è di 30. miglia in cir-

ca.



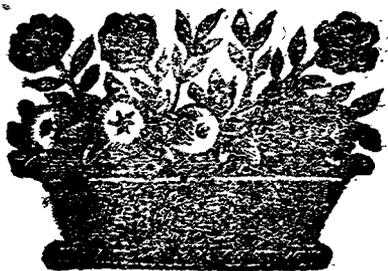
LE SIMIE



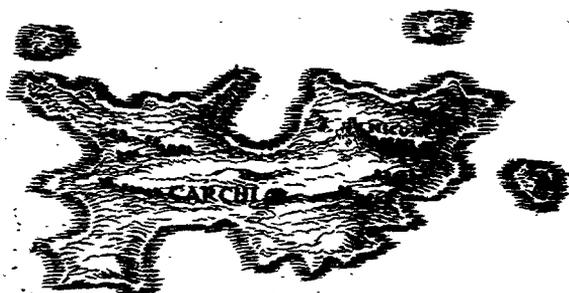
14 CACRHI, E LIMIONA



Vella che per l'addietro sù chiamata Calista, e Caltea: hora e dèta Cacri, E affai sterile di ogni cosa, eccettuato di fichi che ne produce tanti, che ne prouede quasi tutto l'Arcipelago, e le prouincie vicine di terraferma. Fù sempre (come hora) mal habitata; ma quelli che vi sono; son tutti poueri, a segno che; non danno altro in dote alle lor figliole, che zappe, è badile: quali sono (per così dire) inconsuntibili, per la qualità del terreno. Hà dalla parte di leuante vn Castello antichissimo, con vn buon Porto. Dalla parte di greco, l'Isola Limiona che si dèta Limonia, deserta, e dishabitata del tutto. Ma bisogna che per il passato fosse molto bene habitata, poiche vi si vedono segni di molte, e magnifiche fabbriche, e marmi laorati. Hà quantità di conigli, e buoni pesci, ne i porti: e ciascheduna di esse è pouera d'acqua dolce, E sono lontane da Redi verso ponente 10. miglia.



CARCHI, E LIMONIA.





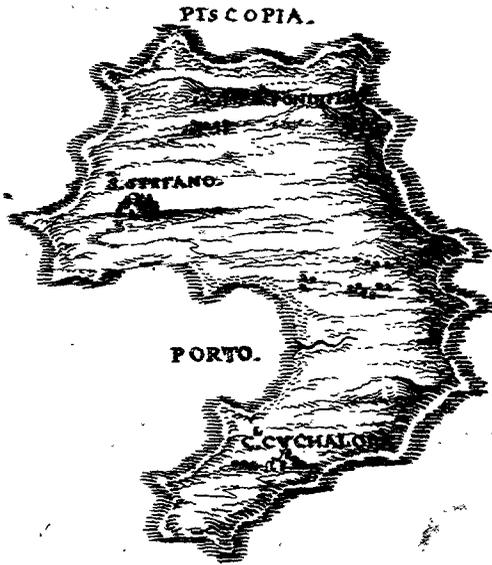
In questa hebbe nome Telos . E quasi dishabitata . e quelli che
 vi viuono hanno le loro habitazioni più colto da animali , che
 da huomini . Questi viuono in gran pouertà , in dui castelli , che
 vi sono poco all'ordine , vno chiamato Zuecaora , e l'altro San
 Stefano , E quasi turta piana . Hà qualche bosco , e vn fiumicello ,
 che mai manca . In vn monte assai grande , dalla parte di Leuante dicono l'Iso-
 lani che vi sono delle minere de metalli , ma , che non li cauano per tema del
 Turco . Il circuito di questa è di 35. miglia . E per ponente da Rodi lontana
 50. e da Scarpanto 70.



PISCOPIA.



scoglio.

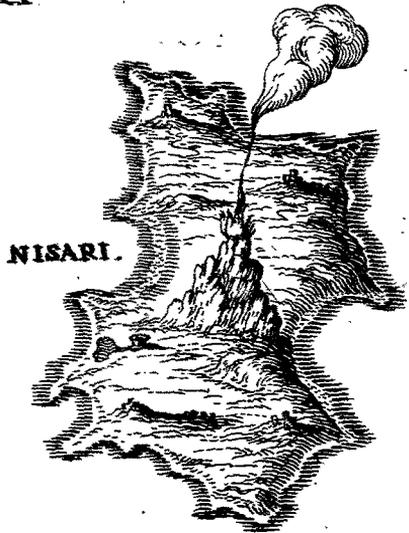




Arcticamente hebbe nome Caria: hora Nissaro . E l'Isola Montuosa, e vi si cauano pietre per macinare perfettissime Haueua gia vn Tempio dedicato à Nettuno, le cui habitationi occupauano 11. miglia di giro. Vi è vn mote dal quale escono continuamente fiamme, a guisa del monte d' Ema . E perche e sottoposta à frequenti terremoti ; finsero i Poeti che Nettuno in seguendo il Gigante Polibote, staccasse dall'Isola di Coos vna gran parte di terreno ; e che gliè lo gettasse dietro ; e che lo cogliesse, & in vn istesso tempo lo soterrasse . Dal che nacque questa Isola ; e causa anco li spessi terremoti lo scoterli del Gigante qui seppolto . A piedi di questo monte ardente vi scaturiscono in diuersi lochi acque calde che fanno diuersi bagni , di gran virtu . Vi è vna gran pianura , in mezzo della quale , è vn Lago assai profondo , dal quale se ne caua molto sale . Questo monte hà dalla parte di tramontana, vn grandissimo Bosco , nel quale, s'alcuno Inferno (così vien detto) vi si trattiene per pochi giorni: ne vien fuori del tutto sano . Il suo giro è di 30. miglia , & è lontana da Rodi per ponente ; pur 30. e da Delo per ponente maestro 170.



NISARI



Φ. SECCA.

LESINDRA



CHIRANA



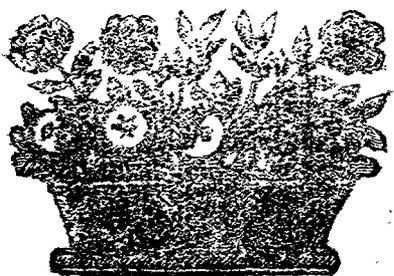
ISOLE CALIDNE.

CALOIERO.





Il nome antico di questa fu Astia . Questa e piena di Castelli rui-
nati con tante stravaganze di pierre lavorate e di marmi ; che a
chi si diletta di antichità darebbe il modo di passare il tēpo per
qualche mese . Massimamente per la gran quantità di lette-
re che si vedono e Greche , e Latine , intagliate in varij fragmenti di pietre . Il
più notabile di quest'Isola è che alla parte di Tramontana vi e vn' isoletta che
non gira vn miglio, doue era la famosa Città di Gnido . Ha dalla parte d'ostro
vn Castello detto el Vati . Ne haueua due altri mà sono distrutti . Vi sono at-
torno molti scoglietti che fanno diuersi boni porti , & vi sono di buone pesca-
gioni, delle quali viuono la maggior parte degl'habitanti . Fù vna volta bene
habitata e doppo abbandonata . Poi rhabitata da vn Querini , & hora di nuo-
uo popolata da Greci quali viuono assai poueramente nella cittadella , che
ha più forma di mal aspetto castello che altro , posta dalla parte d'ostro col
nome dell' Isola . E posta per la quarta d'ostro verso garbino dall' Isola Icaria .
lontana 80. è da Delo per la quarta de sirocco verso leuante .



STAMPALIA.



ZAFARANA.



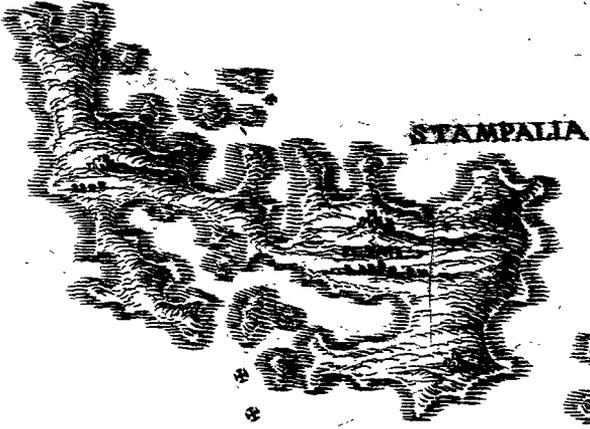
PORCELLI.



SCROVA.



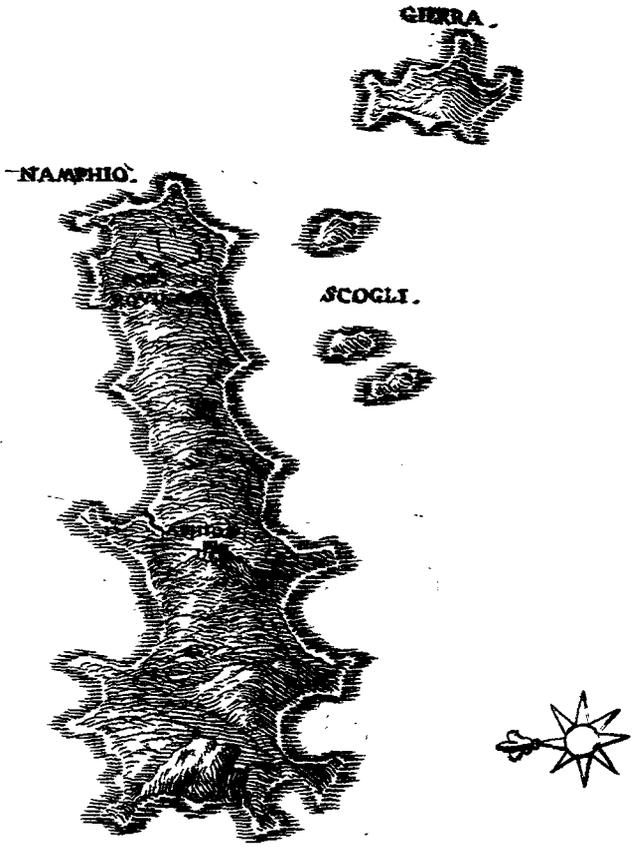
HIERVACULE.



N Amphio è nome corrotto da Aphios, che è parola Greca che vuol dir, senza serpenti. Credo che sempre habbia hauuto questo nome, & altro non trouo di memorabile solo che il suo terreno non nutrisse Serpe, anzi che, se lo toccano; subito muoiono. Fu già habitata dalla parte di leuante, ma per l'insolenza de Corsari si risolsero di ruinare affatto il Castello, e si ritirorno sopra vn monte nel mezo dell'Isola, doue hora è vn Castello ma con poca e pouera gente. Il resto dell'Isola è tutta piana e non ha altr'acqua che quella che piove. Vie dalla parte di sirocco trè scoglietti, & vna Isoletta detta Iera. Intorno vi sono diuersi luoghi da ricouero per vascelli, con buoni tenitori: ma scoperti da diuersi venti. Il suo circuito è 30. miglia. e lontana da S. Erini. 10. per la quarta di Greco verso leuante. E da Delo per la quarta di sirocco verso oltro lontana 100. miglia.



NAMPPIO

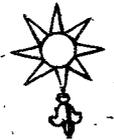
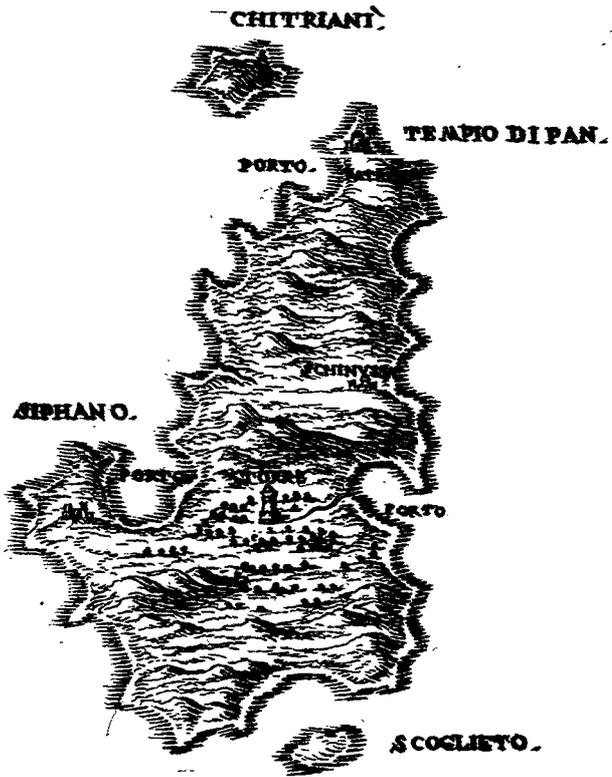




Trabone, e Tolomeo la chiamano Terafia, e al tempo de' Greci fu detta Agafa, e poi Philethera, & hora S. Erini. Questa fu anticamente assai bene habitata, e vi si vede i segni delle Città, e Castelli, ma disabitati per i frequenti terremoti, e li diede l'ultimo crollo vno che l'apri in due parti, in quel loco che era vna grossa Città & ingrotti gran numero di persone, e infiniti rimasero sepolti nelle ruine, e quei pochi che rimasero vni l'abbadonarono. Quel mare che resta tra vna parte e l'altra dell'Isola a vn fondo suuisurato. la parte maggiore gira 40. miglia. Hà anco vna Città grande dalla parte di ponente, ma dishabitata. quest'Isola è tutta arsa, e non vi mancano minere di Solfi, e altri bitumi, ma di poco valore. È lontana da Milo per ponente 50. e da Candia per tramontana 110. miglia.



SIPHANO



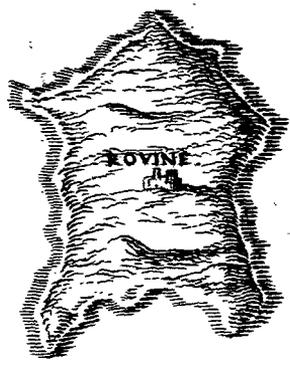
26 SICANDRO, E POLICANDRO.

Tutte queste sono Isole di pochissima stima, si per la loro sterilità: come per esser pouere de' Porti. Nacque nel pensiero ad vn religioso Greco di farsi nido in Policandro; e già vi era stato qualche tempo, viuendo di quello, che da se medesimo coltiuaua. Il che saputo da altri Greci, e volendo fare il simile, venne alla notizia de' Turchi, quali poi abruggiorno il miser'huomo nella propria Grotta, che si era eletta per habitatione. Ne più alcuno hà ardito di habitarla. Hora sono deserte affatto. Poliandro gira 25. Sicandro 15. e Siccino. 12. miglia.

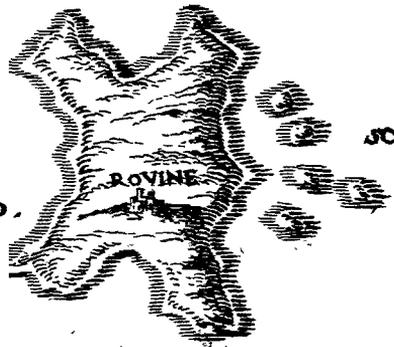


SICANDRO E POLICANDRO.

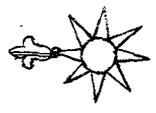
SICANDRO.



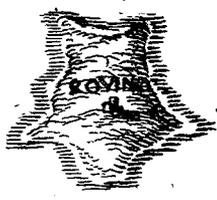
POLICANDRO.



SCOGIETTI.



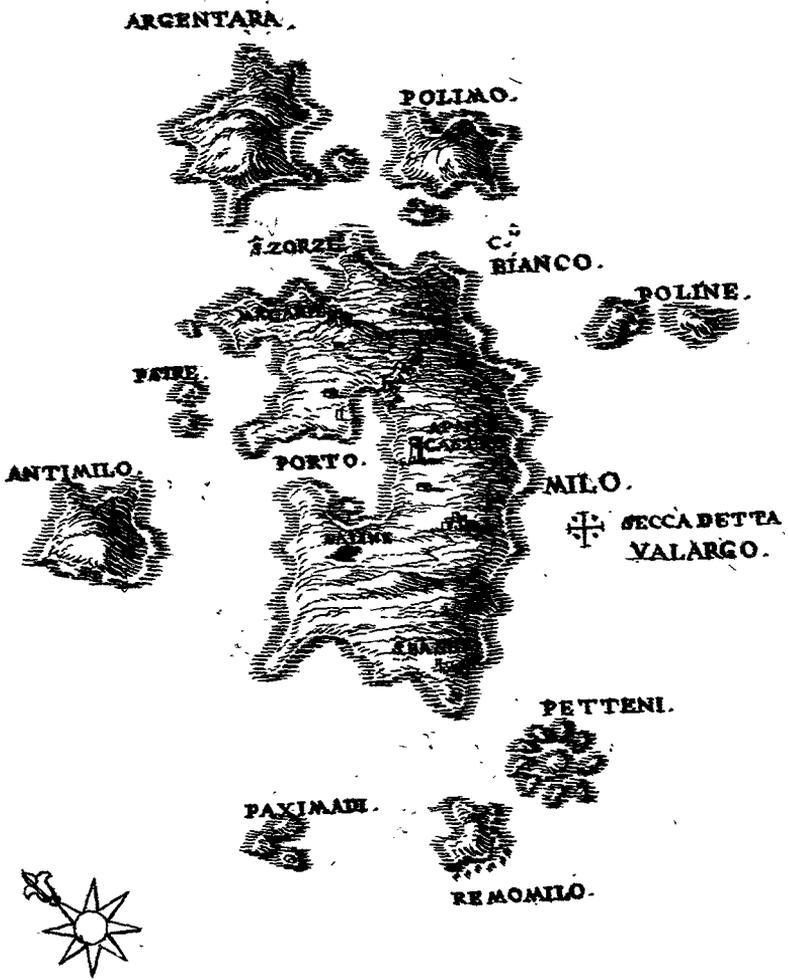
SICANI.



Milo, fu nominata da Aristo: Altri Gorgia, e Zephira. Calimaco la chiamò Sirphino. E poi dal nome d'vna Donna che la soggiogò è signoreggiò Mimalida: & al presente Milo. Quest' isola è stata delle più nobili, e temute dell' Arcipelago: Di qui fu Talete. Filosofo. La desolatioue di questa furono gl' Ateniesi; che doppo hauerla combattuta molto tempo, la soggiogorno, e fecero tagliarla gola a tutta la giouentù, che vi trouorno. Dalla parte di ponente vi sono di buone pinnare, ma dà feuante, e montuosa, doue si euano pietre da molino d'esquiza bontà. Vi sono molti fonti d'acque, così dolci, come medicinali, e sulfuree. Hà al presente vna picciola, e mal habitata terra, e quasi disfatta da Corsari, e con poca, e pouera gente. Il Porto che buono e capace; e posto alla parte di tramontana. Il suo giro è di 80. miglia. & è distante da Sifano per oltro 30. Poco distante per maestro tramontana vi è Antimilo, che Plinio la chiamò Aceladius. & hà Delo verso Greco lontano 70. miglia. E circuita da diuerse Isolette, tutte deserte, e sono Agentara, Polinno, le Poline, e vna quantità di scogli chiamati li Petteni. Remomilo, è Pasimadi, che sono trè scoglietti poco distanti vno dall'altro, & vna Secca notabile dalla parte d'ostro, detta Xalago.



MILIO.

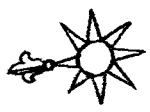
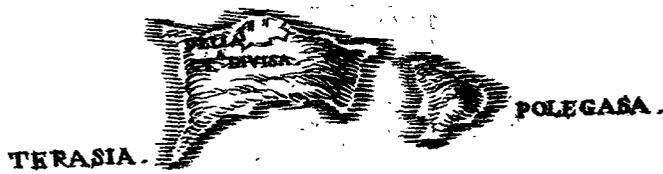
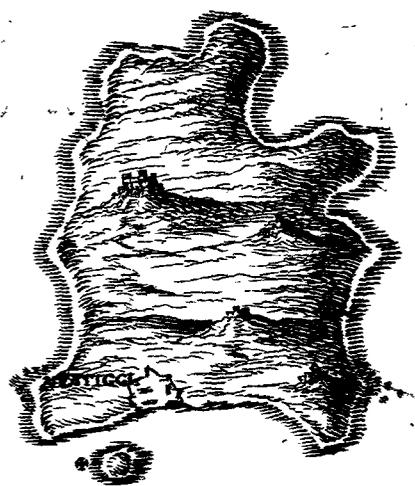




L tempo del Imperio de' Greci questa Isola fu chiamata Cerropia, ma hora Sifano, la maggior parte montuosa ma nel mezo vi e vna amena pianura con vn Castello e molti giardini all'vso dell'Isola ma però assai diletteuoli e con saporitissimi frutti d'ogni sorte. Nel mezo vi passa vn fiume assai abondante d'acqua e buona. Che corre per peuamente a. mare alla parte di ponente doue il porto, ilquale e scoperto da maestro, & e poco bon territorio massime vicino alla bocca del fiume. E però miglior stanza il porto che hà dalla parte di Levante, che resta scoperto dall'ostro, e da Sirocco. Ve n'è vn altro al capo dell'Isola dalla parte d'ostro assai sicuro, che viene difeso dallo scoglio Chitriani. Gli habitanti, che so no pochi godono, vna aria felice, e le donne viuono fino all'età di 90. & 100. anni, e più; Caste, per non hauer huomeni a sufficienza da poterli maritare. Fu però a tempi passati molto bene habitata, e vi fu adorato Pan, in vn Tempio di gran valore del quale ancora se ne vedono i segni il suo giro e di 40. & ha Milo da garbino lontano 30. miglia.



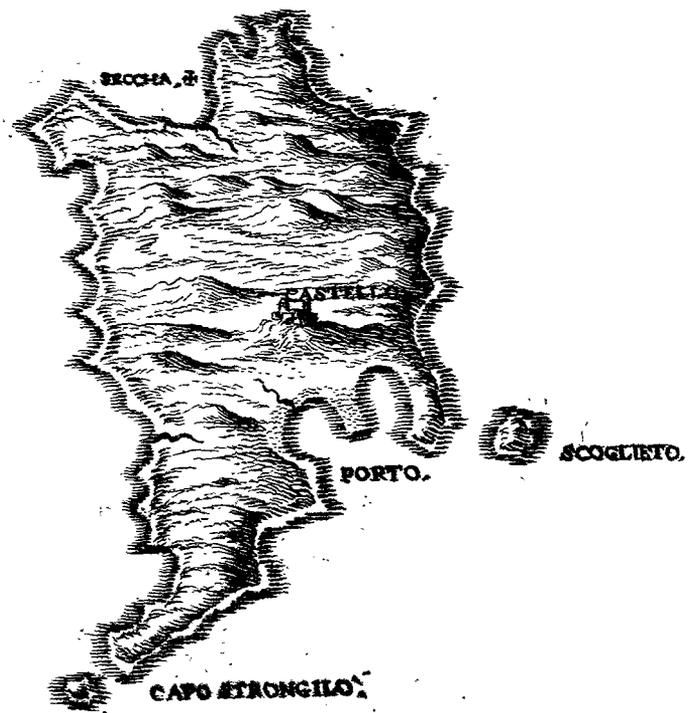
SANTA ERINI



LOpinione ch'el nome di Serfino li sia stato dato da vn'erba, che nasce qui chiamata Serfi, ottima per guarire il mal di fianco. Mà mi par più ragioneuole il credere (come vogliono altri) che habbia questo nome da vn Signore: che la tenne al tempo antico, che haueua nome Serfio. che però hora viene volgarmente detta Serfino. E famosa perche qui vi fù adorato longo tempo Apollo, & hebbe vna buona e popolata Città, oltre à molti e grossi Villaggi, le bene è sterile la maggior parte. Abonda di Capre saluatiche delle quali viuon o quelle poëhe persone, che qui si trouano. E cosa degna di qualche stupore, che le Ranochie di quest'Isola siano mute. Vi è buon porto e con acqua dalla parte di Greco. Il quale è diuiso in doi, da vn braccio di terra che si slonga per greco in mare. E in quella che resta a ponente, e l'acqua qui sto resta scoperta da sirocco; e quello dall'ostro. Poco lontano di questo porto vi è vn Castello male habitato. Hà per tramontana Si fanno poco discorso. Et il suo giro è di 30. miglia.



SERPHINO

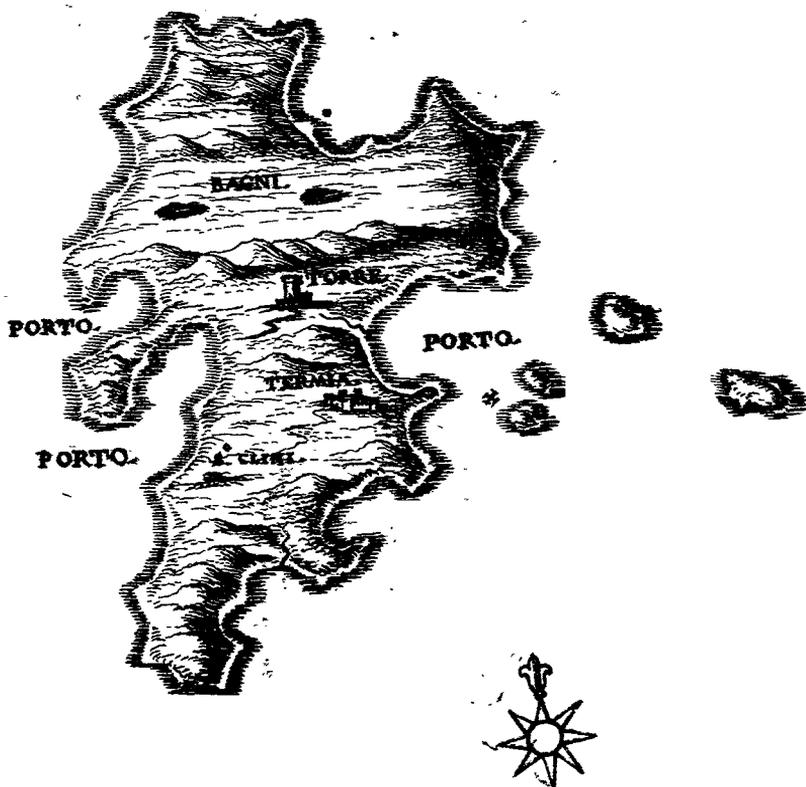




In quest'Isola si chiamò Thermia, e Tolomeo la chiamò Rena. E
 montuosa in diuerse parti, & ha delle buone pianure. Da vna
 parte di quest'Isola è la Città, onestamente popolata, hà vn bon
 Porto; appresso alquale era vna Città adorna di molti Palazzi, e di
 gente. Ne mezzo di quest'Isola, vi è vn monte dal quale scaturisce vn fiumicel-
 lo, assai vtile per adaequare orti, il quale corre placidamente al mare, dalla
 parte di Levante, tutto il tempo dell'anno. Abbonda di formento, vino, e
 Seta; a segno che, ne distribuisce per diuerse parti dell' Arcipelago; la qual
 cosa, la rende abbondante di tutte le cose necessarie al viuere, come al vestire.
 Il suo giro è di 40. miglia, & è posta da Zea verso tramontana, in lontananza
 di 20. miglia, e dalla parte di Levante, ha l'Isola di Delo, discosta 40. miglia.
 nõ Lasciarò di dire, che qui sono bagni d'acqua calda, di tãta bontà; che non
 inindiano a quelli d'Abano. Doue concorrono da diuerse parti gente, per
 guarire da varie infermità; e pochi se ne partono sconfolati.



FERMENIA



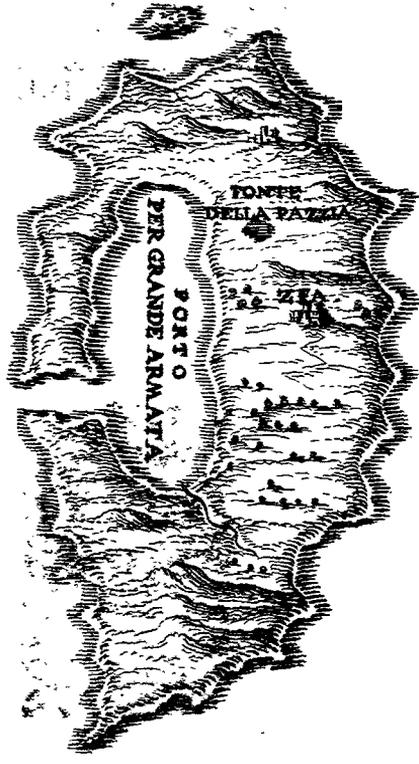


Il suo primo nome fu *Zes*, così detta da *Zeo* figliolo di *Phebo*. I Greci poi la chiamauano *Hydrusa*, e *Tetrapoli*. Hebbe diuerse Città, e da vna che si chiamaua *Inlide*, hebbe l'origine *Simonide* Poeta, & *Eristrato* Eccellētissimo Medico, della setta *Peripatetica*. & emulo di *Bione Boristense*. Qui vi era vna legge che chi non potetra viuer bene non douesse viuer sozzamente, & a quelle persone che erano vissuti fino all'età di 60. anni; era lecito il darli la morte, ò con veleni, ò con altro, per lasciar da viuere a quelli più giouani che restauano. E' in quest'Isola vn fonte, detto il fonte della pazzia; perche se vien beuta la sua acqua, diventa pazzo colui che l'hà beuta, e subito digerita: ritorna nel suo primo stato. La bocca del suo Porto, è dalla parte di *Maestro*, & è capace d'ogni grossa armata; è nel medesimo porto l'entrata d vn fiume d'acqua rara, & abbondante. Quest'Isola e tutta piana. e gira 40. miglia. Si scosta da *Andro* dalla parte verso *Garbino* 10. e da *Delo* da Ponente 50. miglia.



ZEA

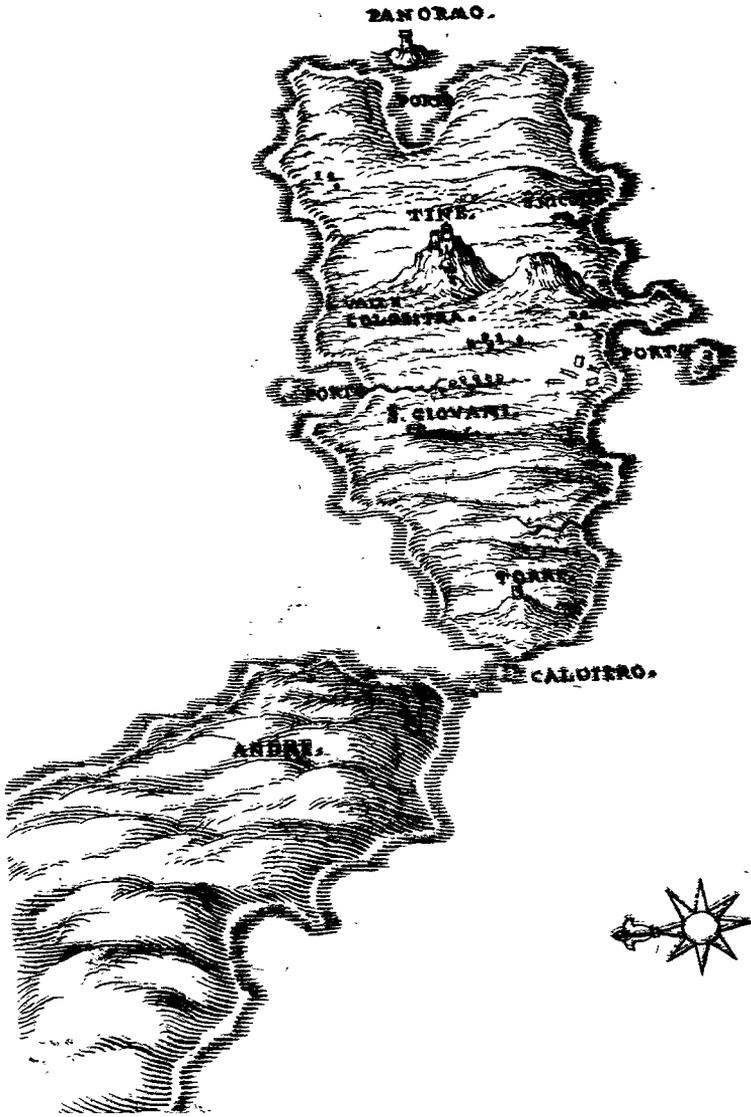
SCOGLIETO.



Anticamente fù chiamata Hydrusa, poi Erusa, & hora Tino. Hebbe allhora fuor della Città, vn Tempio gradissimo, dedicato à Nettuno; del quale ancor oggi si vede qualche rouina. Volgiono le sue croniche, che vi fossero molti Incantatori, de quali si legge questa historia; Che vna donna di quest' Isola, salendo sopra d'vno de doi gran' monti che vi sono, e vedendo l'Armata nemica che andaua per prender la sua Città, alzò le mani al Cielo, e sussurrando certe parole, fece leuar vn vento da Garbino, così terribile, & impetuoso; che sommerse tutta l'Armata; e quei pochi che si saluarono, rimasero schiaui di quest' Isolani. Ma nel mezzo vn Castello sopra vna pianura, e sopra il mòte la fortezza; è conuenienteméte, habitato, e raccoglie quanto è necessario al suo mantenimento. Dalla parte d'ostro, si vedono le rouine d'vn castello antico. Si slonga da ponente è leuante 10. è gira 40. miglia, & è situata lontana da Delo per tramòrana 10. miglia.

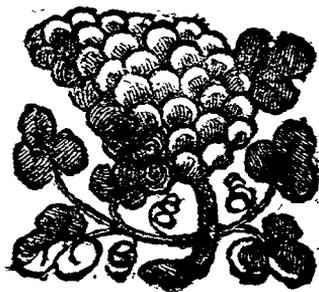


TINE.

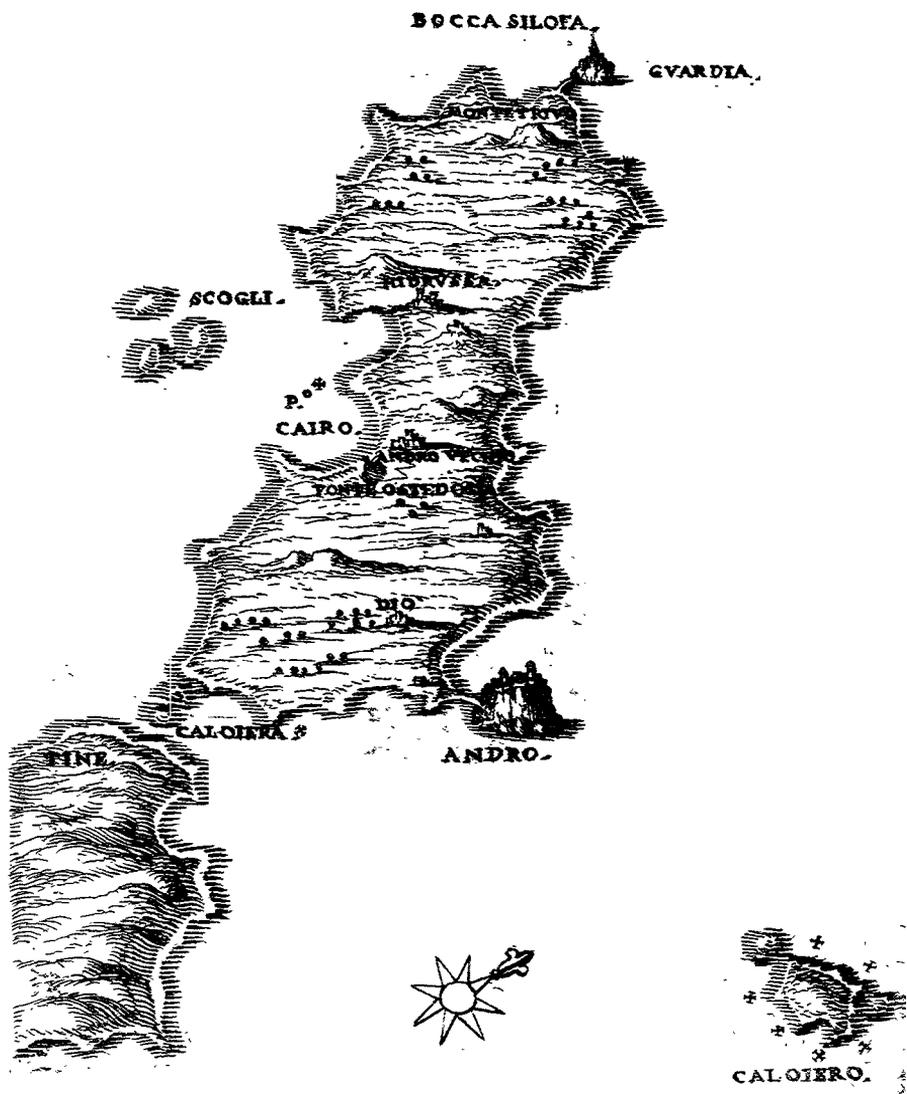




I fù chi la chiamò Epagri, Lafia, Cauro, Antrandro, e Augurio, e questo per la scienza che vi era dell'indouinare in tutta perfezione; & vltimamente, da Andro figliolo di Annio; hebbe, e gl'è restato il nome di Andro. Hà da leuante la Città poco habitata, e senza porto. Dalla parte di Ponente, vi è vn'Isoletta con vn castello antichissimo, con vn ponte di pietra, per il quale si passa da banda à banda fabricato con grandissimo artificio, e spesa incomprendibile. L'Isoletta è fruttifera, ma dalla parte di maestro, è quasi deserta; & è piena di fonti. È posta dalla parte di Negroponte verso Giocco, lontana circa vinti miglia; e ne circuisce vicino a nouanta.



ANDRO.

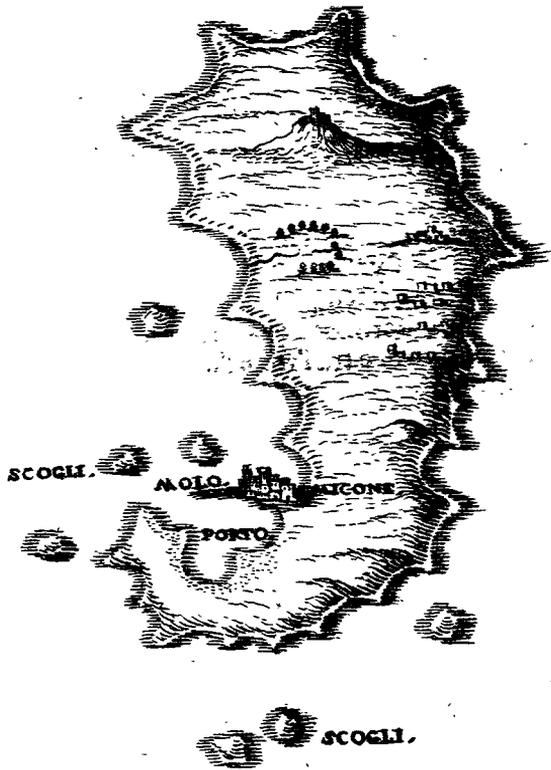




Vesta già fù chimata Mico, & hora Micone. Fù al tempo dell'Imperio Greco benis: habitata, e andaua al pari di Delo. Hora però è quasi spopolata, e quei pochi Greci, che vi sono; sono assai poveri, per le continue incursioni de Corsari. E Isola quasi tutta arsa; e vi si vedono segni manifesti di grandi, e magnifici edificij, e vi è vn Molo al Porto principale, fatto al tempo che fioriuano i Greci, di opera così perfetta che pare opra de vostri tempi; per esser quasi intatto. Hà molte Capre saluatiche, quali vengono ben spesso rapite in aria da gl'Auoltori, che ve ne sono in grädissima coppia, e tal volta, anco inueiscono contro gl'huomeni istessi. Dalla parte di mezo giorno, e da ponente, è circondata da diuersi scogli, che costituiscono de buoni Porti. oltre che quest' Isola, e per se stessa nobile, la fa più celebre, e famosa, Virgilio; faueleggiando che andasse gran tempo errando per il mare: Gira trenta miglia, & è posta a mezo di da Delo, in lontananza di dieci miglia.



MICONE

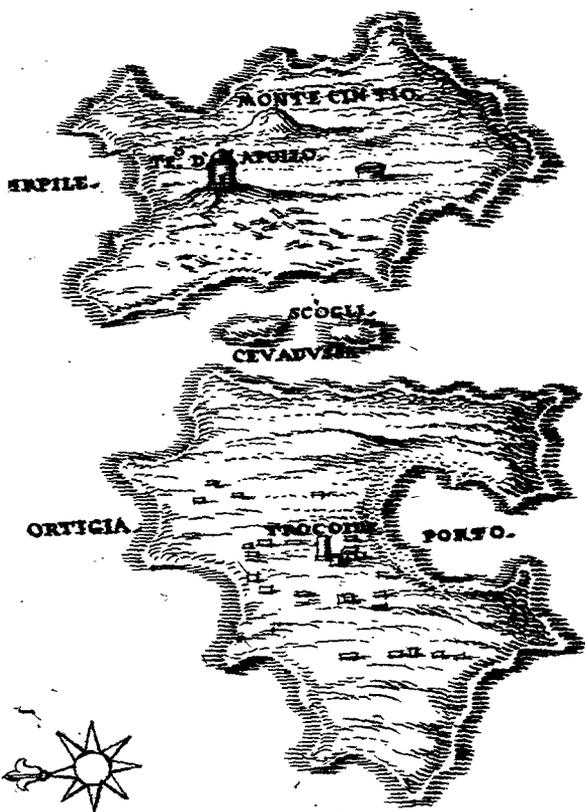




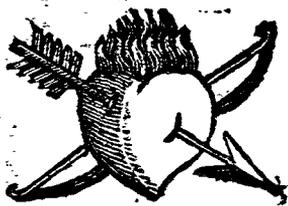
Così famosa quest'Isola, che chi ne volesse narrare quanto di lei vien scritto; si farebbe di questa sola vn grosso volume. Mà dirò solo ch'hebbe diuersi nomi, e se bene sono due Isolette, sono sempre state chiamate sotto vn nome istesso, Cioè di Delo. Piacque però à gl'habitatori di quei tempi, voler che la più piccola fusse detta Pyrpile, perche in questa fusse prima ritrouato il fuoco, E la maggiore si chiamasse Orthygia, per la grandissima coppia di cororui, che vi erano, et tuttauia si trouano. Aristortile, Plinio, e Vergilio, gli danno diuersi nomi, come Astoria, Lagia, Midia, Cynethum, e Cynthia. Vogliono i fauolosi, che quest'Isola andasse vagando nel mare, e che doppo, che Latoua vi partorì Apollo, e Diana; si fermasse nel loco oue hora è posta. Fù cominciata ad esser habitata, doppo che i Romani presero Coryntho, dà quella gente che fuggì da questa guerra; la quale crebbe in tanto numero, e credito, che diuenne, è la più popolata, è più ricca dell'Arcipelago, concorrendoui da tutte le parti del mondo gente, è con mercantie, e con Voti, e à far sacri sitij ad Apollo, che qui in particolare si adorato, e li fù fabricato vn sontuosissimo e magnifico Tempio. del quale oggi si vede qualche rouina, come anco delle vestiggie di molte, e magnifiche fabriche di colonne, di statue, & in particolare d'vn gran Colosso di finissimo marmo, il quale giace per terra rotto in diuerse parti. Vi si vede il Celebre monte di Cynthio dal quale, e Diana, & Apollo furono cognominati Cynthij. È cosa di molta merauglia il veder qui vn fonte che cresce, e cala nel tempo medemo, che cala, e cresce il Nilo nell'Egitto. Orthygia ha buon Porto dalla parte di mezo di, e gira 10. miglia in circa, e Pyrpile ne circuisce 6. e trà l'vna e l'altra vi sono due scoglietti discosti vno dall'altro, vn miglio.



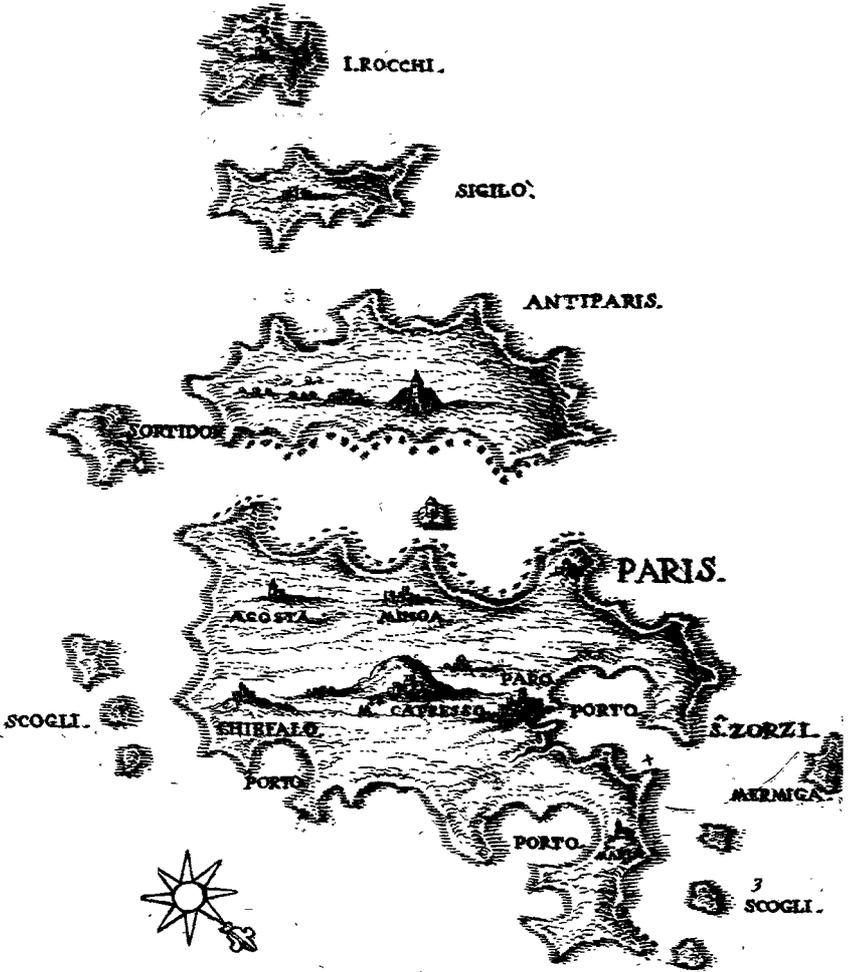
SDILE.



Paris vien chiamata quest'Isola a tempi nostri ma già fù chiamata Parcando, Platea, è, Minoida; questo da vna Città fabricata da Minos. Parcanto, da vn figliolo di Pluto, che pur vi fabricò vna Città. È famosa per l'eccellenza de marmi che produce, e di tanta bianchezza; che non inuidiano la neue. Produce quantità di frutti, & ogn'altra cosa necessaria al vitto. Fa quantità di Cotone, & è bene habitata. Attorno il Monte Capresso scaturiscono molti fonti, e fiumi, vno in particolare, che fa camminare molte ruote di molino, & ha qualità tale, che bagnandou dentro vna pezza, ò di lino, ò di lana subito diuenta negra; con tutto che l'acqua sia limpidissima. Dalla parte di Minoida in mare, vi è vn scogliodoue è vn Tempio antico di bellissima struttura, e benissimo conservato. Alla parte d'ostro si vede vn Castello sopra vn monte così alto, e rapido: che pare, che tocchi il Cielo. Vi si vedono varie ruine di fabbriche antiche con quantità grande di marmi lauorati. Si dice, che in quest'Isola le Donne di età di 60 e di 70. anni parturisco, e s'ingrauidino; e sono generalmete di tal bellezza, che auanzano tutte quelle dell'Arcipelago, e viuono (come anco gl'huomini) assai cauilmente. Si vede dalla parte di garbino, poco distante, Antiparis, con vn picciolo Castello, e per l'istesso vento, due altre Isolette, dette i Rocchi. Il giro di Paris è di 80. miglia, & è posta dalla parte di Delo verso mezo di in distancia di vinti miglia. E da Nio per sirocco e distante quaranta miglia incirca.



PARIS.



N I X I A



V' già chiamata quest' Isola Sicilia minore, e poi Calipoli. Plinio la chiama Strongoli. Fù detta Naxus, Dia, e Dionisiada, dalla gran quantità di Vite, che à quei tempi vi erano. Hora si chiama volgarmente Nixia. E famosa per le sette figliole di Atlante, e Pilone Ninfa, che sono quelle che furono trasformate in Stelle, da Gioue, dette le Plade. il nome delle quali sono, Alcione, Merope, Electra, Tagete, Maia, Celeno, e Asterope. Queste nutrirono Bacco, per la qual cosa meritorono d'esser collocate in Cielo, nel principio del Toro. In quest' Isola Theseo ingannò Arianna. Qui fù adorato Bacco, e se ne vede al presente le ruine del sontuoso suo Tempio, con la sua statoua assai ben conseruata. Vi fù vn Tempio superbo dedicato ad Apolline, appresso del quale vi sono le saline. Frà monti vi è vna Valle assai fruttifera detta Darmille, & il resto dell' Isola è quasi deserta, e con poche habitationi. Vi sono molte minere, ma incolte. Qui la maggior parte delle Donne vi uono caste, per non hauer huomini a bastanza per maritarsi. Il circuito di questa è di 80. miglia, vi sono buoni Porti dalla parte di Ponente, e dalla parte di Greco vi sono tre scoglietti detti le Pergole; e poco più lontano, l' Isoletta Srenosa con buon Porto e acqua, ma tutta sassosa, e dishabitata. È Situata dalla parte di Delo verso ostro in lontananza di vinti miglia.



NIXIA

STENOSA.



NIXIA.

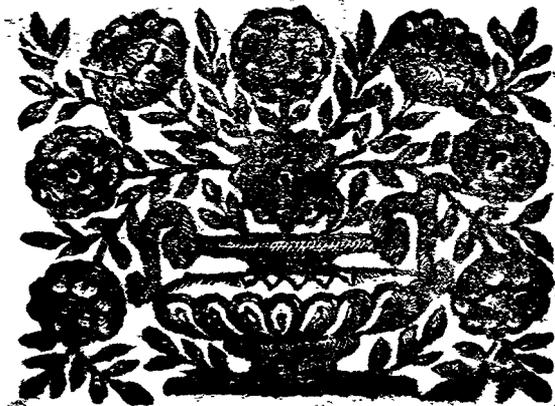


TEMPIO
DI BACO.

++ STRONGIOLI.



Ecusa, Schinusa, Raclia, Chiero, e Pyia, queste trè vicine furono assai bene habitate per lungo tempo, & in particolare Raclia, daue si vede molte ruine d'vn gran Castello, che dalla quantità di pietre, e marmi, si suppone fosse inolto nobile, è magnifico. Mà per causa de Corsari hora è come queste altre, deserta; ne altro vi si troua: che fiere saluariche. Sono scoperte dal mare da tutte le parti, e per consequenza senza porti, e sono tutte d'vn terreno arso, e montuoso. Non vi si troua pesce di forte alcuna. Non vi è acqua dolce in nessuna di loro, poche legnie, si che non mi merauiglio se sono senza habitazione. Sono poste dalla parte di mezzo giorno da Nicosia, e stanno vna dietro l'altra da leuante à ponente, e la maggiore, gira da quattro in cinque miglia.



ISOLETTE.

PIRA.



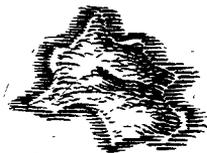
CHIERO.



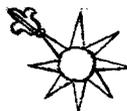
RACIA.



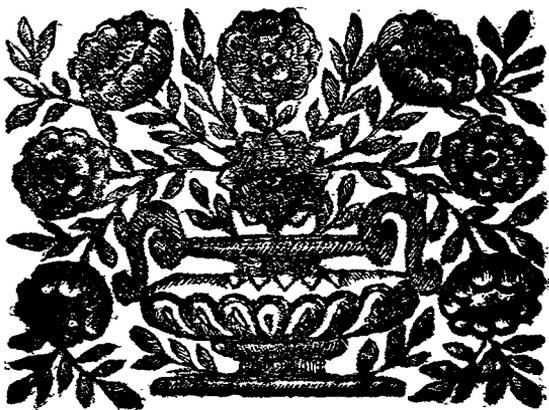
SCHINVSSA.



FECVSSA.



Di quest'Isola non hò trouato cosa degna di memoria e credo che sempre habbia hauro questo nome. E quasi dishabitata se bene ha vna Valle assai fruttifera, Al presente vi è vn Castello sopra vn piccolo monte, doue si rinchiodono quelle poche persone che qui si trouano, quali viuono in continuo timore de Corsari. Raccogliono tanto quanto li fa per viuere, e se il terreno fosse coltiuato renderebbe assai frutto. Vi è dalla parte di mezo di, vn capacissimo Porto, e sicuro, e con buona acqua. Ve n'è vn altro dalla parte di Leuante più piccolo, detto Porto Manganari, e da questa parte pur da leuante, si vedono li due scoglietti detti li Amici, che per la seccha che li è vicino, pare à me, che piuttosto si dourebbono chiamare Nemici. Da ponente pocho distante per l'istesso vento, è posta l'Isoletta Cardiani. Qui si vedono diuersi castelli rouinati, il che da ad intendere, che già fosse popolata. È posta dalla parte di Milo verso Leuante, lontana quaranta, e il suo giro è pur di quaranta miglia.



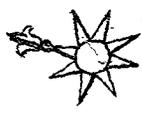
NIO

AMICI.



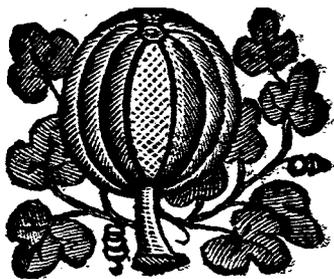
SRCA.

CARDIANI

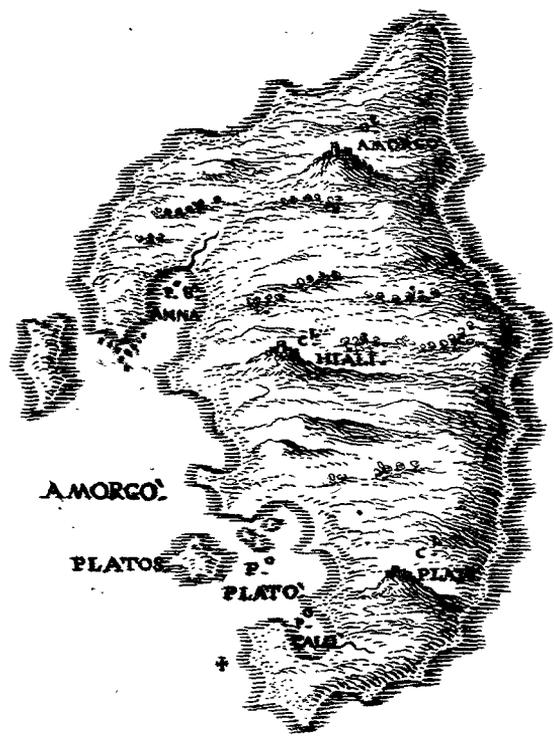




A' nominarono già Platage, e Patage, Hora vien detta Amorgò, da vn grosso Castello di questo nome; ve ne sono altri doi, cioè Hyali, e Plati, in tutti trè vi è gente, e tutti, animosi, e braui, tanto huomini come donne. Quest'Isola se bene è assai montuosa, è in ogni modo ben coltiuata, e produce quanto è necessario al vitto humano, fa miele, cotone, e vino in abbondanza, e ne distribuisce buona parte nell'Isole dell'Arcipelago. Vi sono dalla parte d'ostro, molti scogli a pelo d'acqua, i quali con vèro streco restano scoperte dall'onde, doue che, chi non è più che pratico, vi si rompe facilmente. E famosa per Simonide Poeta antico, è famoso, che fu di quest'Isola. Nel Porto S. Anna, e Calò, vi è di buona, e abbondante acqua. Il suo giro è di ottanta miglia. Ha Delo per la quarta di tramontana discosto 40. miglia, e Nio dalla parte d'ostro garbino lontano quindici.



AMORGO'

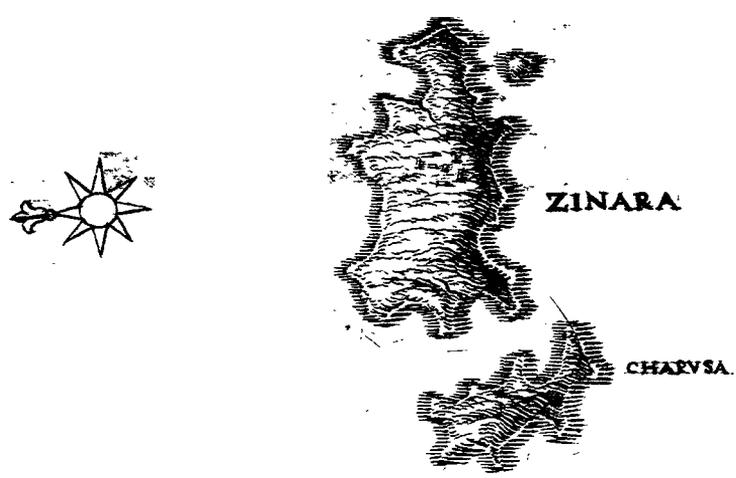
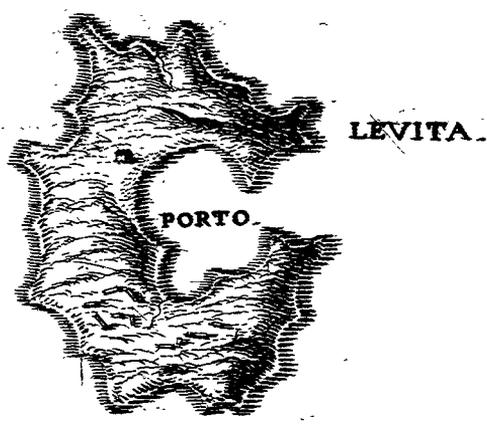


56 LEVITA, E ZINARA.

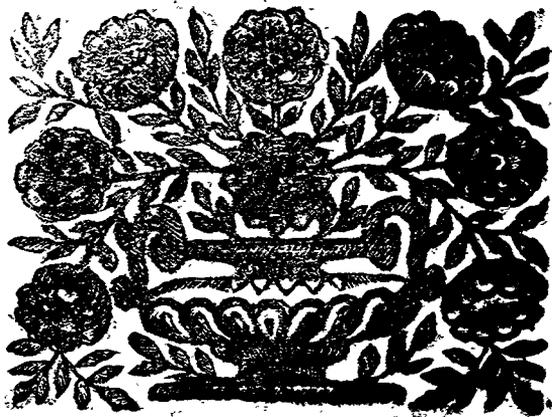
Non trouo scrittore alcuno che facci mentione di quest' Isolette, e stupisco; perche vi si vedono di molte rouine di consideratione, con marmi, colonne, e mosaichi, segno certo che sono state habitate, e gl'habitanti doue uano esser ricchi, per la magnificenza de l'edificij che vi erano. In somma hora non vi habita persona alcuna, e sono rietto solo de animali saluaticchi, e dè Corsari. Nell'Isola Leuita vi è vn buon Porto, detto S. Giorgio, con buon' acqua, e qualche poco di pesce. Dalla parte di Ponente a Zinara, si vede poco distante l'Isoletta Charuffa, & a Levante, a vn piccolo Porto con acqua. Queste due Isole sono poste dalla parte di Greco & amontana d'Amorgò.



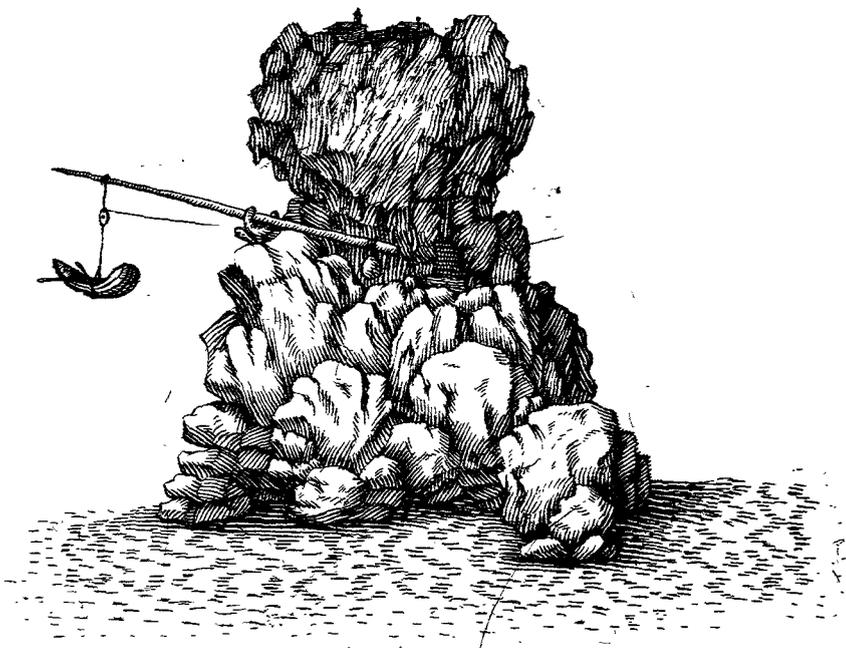
ZINARA E LEVITA



DA Niffaro per Ponente in distanza di vinti miglia in circa, si vede vn altissimo scoglio detto il Caloiero, ouuer la Panaià. Questo è per la sua rapidezza, in accessibile; Sopra del quale già fortè l'effetto ad vn Caloiero, di stantiarui, eol fare vna vita assai austera, in compagnia di altri doi religgiosi del suo ordine, i quali con vn certo ingegno, fatto a modo di leua, alzauano dal mare vna picciola barca, cò vno ò doi che vi erano dentro; fu che vna volta quello che restaua nel scoglio, fù ingannato da doi Turchi strauestiti con l'habito dei doi caloierisui compagni che uccissero, e tirateli sopra il scoglio, li andorno addosso con li cortelli, e l'uccissero, e leuorno quel poco che li trouorno, poi partiti al meglio che sep- pero dal scoglio, rimase dishabitato fino al tempo presente. è sopra questo scoglio si vede gran parte dell'Arcipelago ..

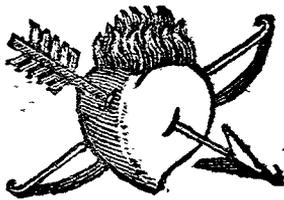


CALOIERO

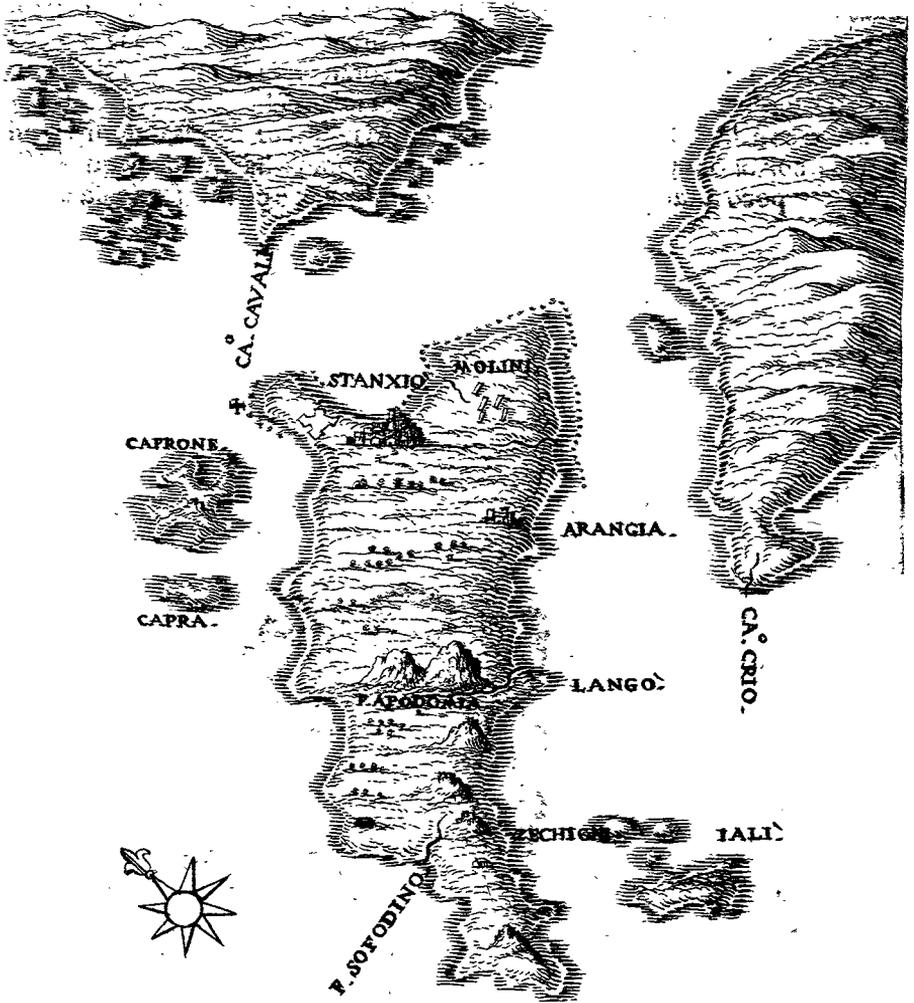




Vesta e quel Coe famosa e tanto celebrata da tutti i Poeti, che hora volgarmente e detta Langò. Nella quale anticamente vi era quel ricchissimo Tempio d'Esculapio, nel quale vi erano Antigono e Venere nuda, dipinti di mano d'Apelle; quale figure furono portate a Roma da Giulio Cesare Dittatore, e fù tanto grata cosa a Romani questa pittura: che liberarono i Coonesi dal tributo di cento talenti, che li pagauano ogn anno. Li habitatori di quest'Isola fecero tanta stima d'Hippocrate Précipe de Medici, che assegnarono vn grosso salario & a lui & a tutti i Medici. In quest'Isola nacquero molti huomini di molta eccellenza, tra i quali Parlete Poeta, Simone medico, Nicia Signor de Coi, Theonesto huomo insigne nel Reggimento della Republica. Aristotile Peripaterico, Paulia figliola di Platone, che fù la prima che trouasse il modo di tessere i panni di bombace; & i panni che erano fatti di questa materia: erano chiamati Cooc. Tengono fino al tempo presente per vera questa pazzia, cioè; che la figliola d'Hippocrate li comparisca come se fosse viua: e che li racconti diuerse cose. E quest'Isola molto vaga, per hauere molti colli, e pianure amenissime, & abbondanti di tutte le cose necessarie allo stato humano; in oltre vi sono de i giardini delitiosissimi, la sua Città è picciola, ma è benissimo habitata. Tra i monti vi sono molti Castelli, come Palli, Cechienia, e nel monte Cheo, è vn Castello nel quale scaturiscono molti fonti, & a piedi di questo monte, vi nasce il monte Soffodino, e qui appresso, e il Castello Colipo. A tramontana poi vi è il fonte Nicastro, hora chiamato Apodimia. Vi sono molti mouini, e peschiere fabricate tutte di Marmo. La principal Città hora è dalla parte di leuante, chiamata Arangz. Al capo vi è vn lago che l'estate genera vn aria assai cattua. Questa g'ra 70. miglia; e si scosta da Rodi per leuante ottanta, e da Delo per sirocco leuante 130.



LANGO

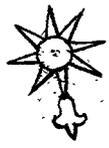
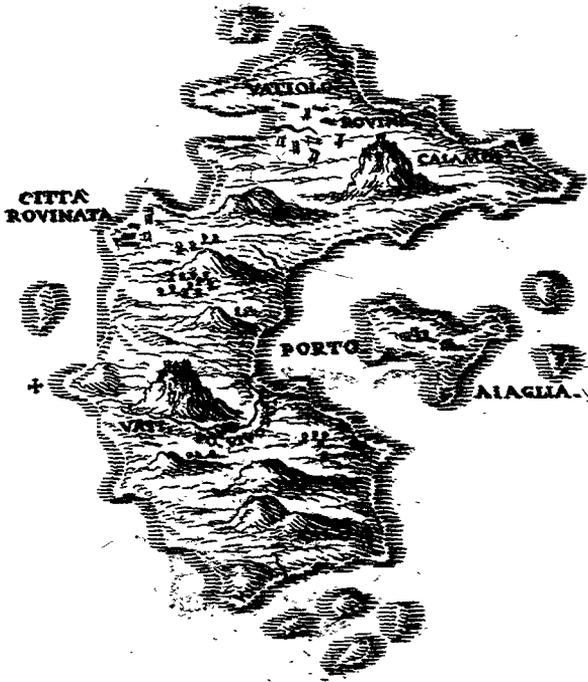


C A L A M O .

Blognia, che quest'Isola fosse molto bene habitata, perche quasi per ogni loco si veggono ruine di fabbriche magnifiche, e fontuose con coppia grande di marmi e Colonne, e pezzi di statue. E piena d'altissimi monti, e stando sopra d'essi si puo veder benissimo l'Isola di Sio, che li si discosta per la quarta de macitro verso tramontana 30. miglia. Fù già chiamata Claro, & hora Calamo, famosa per l'Aloè che produce di tutta eccellenza. Ha vn castello assai buono, e onestamente habitato, del nome dell'Isola. Scaturisce a piedi d'vn monte vn fonte d'acqua dolce, che mai manca. Vi sono gran quantità di pecore, di tal natura, che si difendono benissimo da i lupi; & hanno molte capre saluatiche. Dalla parte di ponente vi è vn' Isoletta con due scogli detta Aiaglia, che forma diuersi buoni porti, e con buoni pesci. Dalla parte di tramontana hà similmente quattro scoglietti poco lontan, & è il suo giro di 40. miglia, & è poco discosta da Lero.



CALAMO

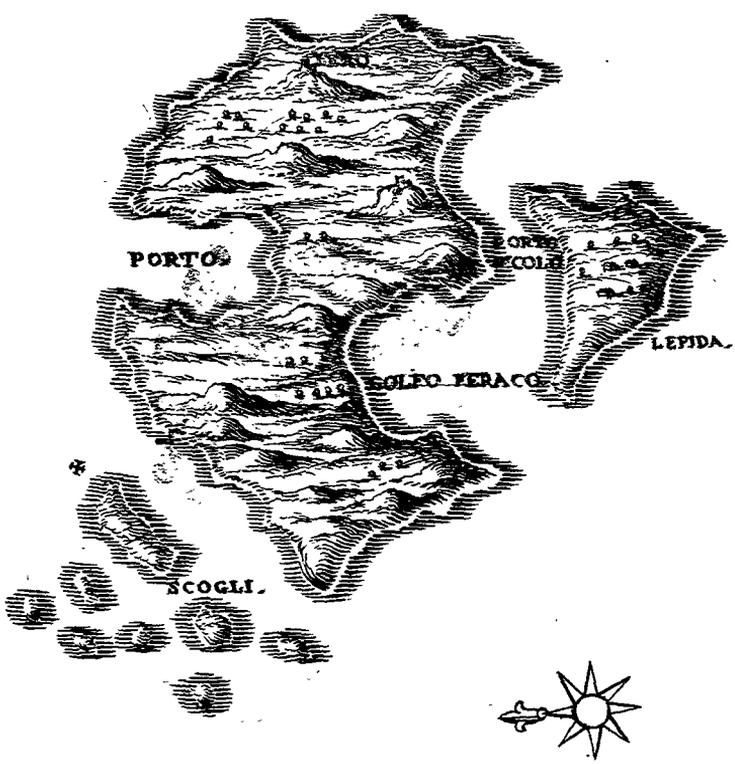




Ncorche l'isola del Calamo produchi dell'ottimo Aloè; questa
 ne produce de così raro: che eccede in bontà a quanto n'è stato
 trouato in ogn'altra parte del mondo, e questo è quello, che la fa
 famosa. Abbonda di quanto è necessario al sostentamento hu-
 mano, e ne comparte a qualche altra Isola, & è turta colline, e monti. Dalla
 parte, di Levante vi è vn Castello con conueniente habitationi; qui antica-
 mente vi era vna grossa Citrà, e vi si vedono le ruine di fabbriche assai magni-
 fiche. Hà vna buona pianura alla parte di Ponente, doue si vede vn Castello
 disfatto, e ruinato. Hà vn buon Porto scoperto solo dall'ostro, & abbondan-
 te di pesce, Ven'è vn altro dalla parte di tramontana, scoperto anco questo
 solo da tramontana. E dalla parte di ponente maestro vi sono molti sco-
 glietti, doue si può fortir benissimo. Dalla parte d'Ostro, vi è il Golfetto
 Ferasco, è l'Isolotta Lepida, che forma vn buonissimo porto. Il suo giro è di
 40. miglia, & è molto vicina à Patmos.



LERO

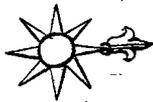
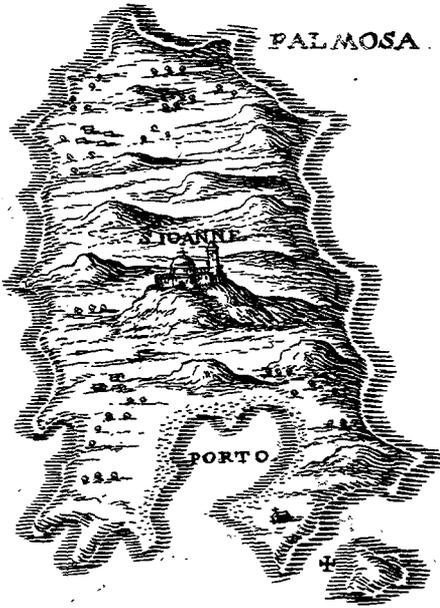




Oggi questa è detta Patmosa, Isola picciola con buon Porto, e mala gente. E famosa per esserui stato scritto l'Appocalisse da S. Gio: che vi fù confinato da Domitiano Imperatore; al di d'oggi vi è vn'conuento di Religiosi Greci, d'vn buon numero, con vna chiesa assai all'ordine, situata sopra vn monticello poco distante dal Porto, che è assai capace, e con poco pesce. E Isola tutta montuosa, & ha molte vene de metalli, ma incolte. Produce poco formento, qualche poco di cotone, è assai saluaticini. E conuenientemente habitata. E lontana da Iccaria alla quarta di fiocco ver Levante 15. miglia, e da Delo per Levante seiscanta cinque; & il suo circuito è di quaranta.



PATMOS.



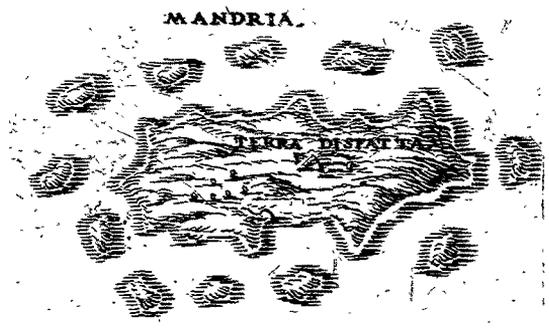
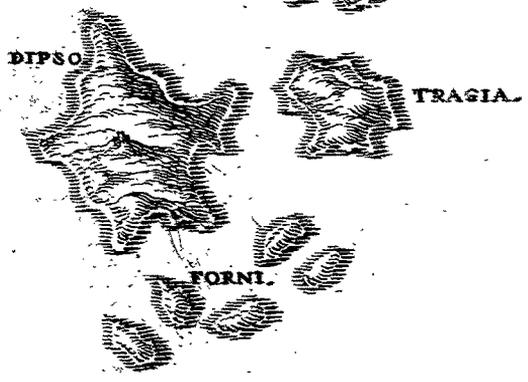


Vasi tutte furono habitate, con tutto che non vi si vede al presente segno alcuno di habitatione. Hora sono deserte affatto, senza habitatione senz'acqua, e poche legnie, e qualche Asino, e Caprâ saluarica. Crusia ha buon Porto, e si può stare anco a Lipso; perche l'Isola Tragia forma diuerse buone habitatione, tanto per nau, quanto per altri legni. A' Lipso per ostro vi sono molti scoglietti chiamati li Fornai, molto pericolosi, e però da fuggirli, massime di notte. Da Crusia pur per ostro, non molto lontano, si vede vn Isola con molti scoglietti attorno, che li fanno cerchio, detta Mandira; doue si vede vna groila terra ruuinata, e questa Isola è da fuggirsi da ogni legnio, è sono rari quelli che vi si accostano, che non vi restino naufragati; e tutte queste sono poste per la quarta di maestro verso tramonta da Langò; in poca distanza.





DIPSO, CRVSIA, FORNI



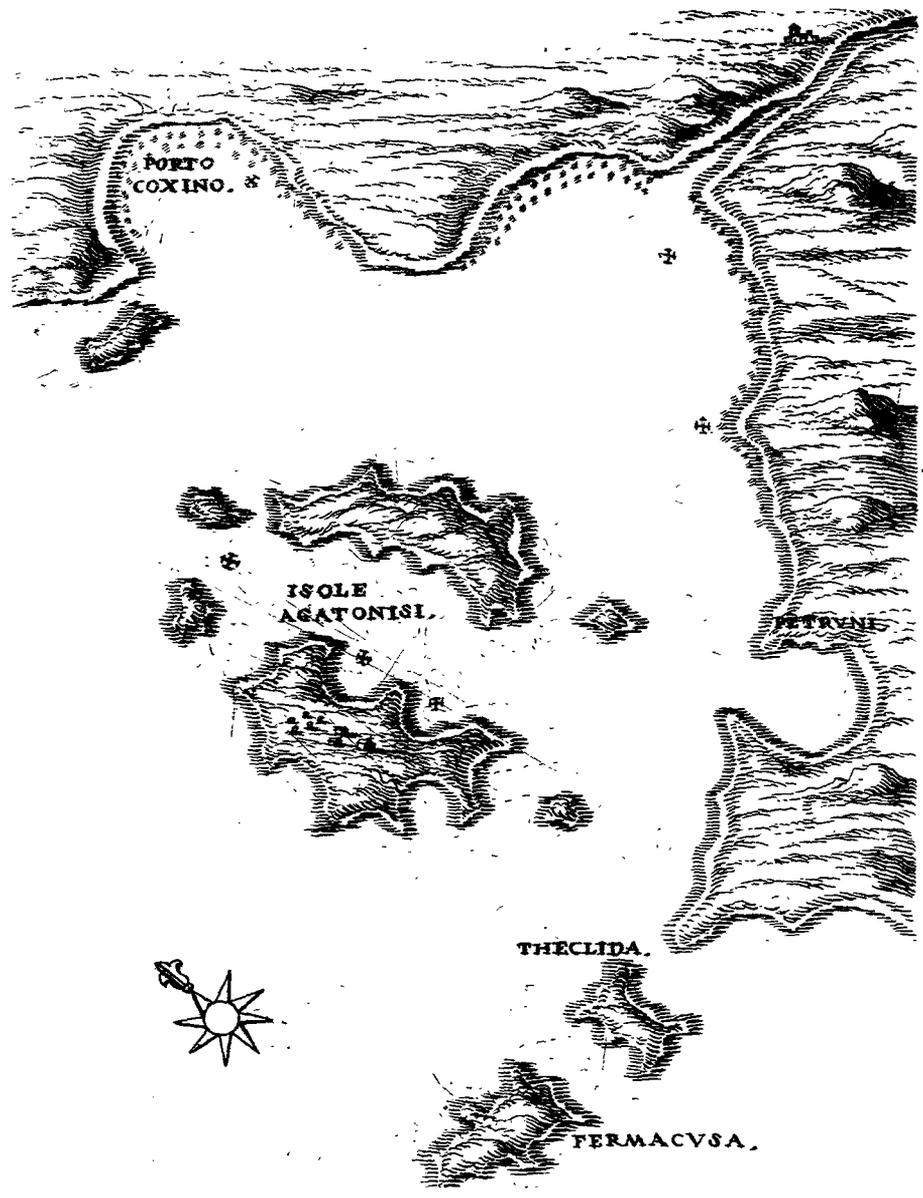
79 GATTONISI FERMACO, ET ALTRE.



Per la quarta di Levante verso Greco da Mandira, si scostano queste isole in due schiere, lontane l'vne dall'altre 5 miglia. Fermaco fu vna volta habitata, poi popolata, doppo da certi Religgiosi Greci vi fu fabricato con le ruine che qui trouorno, vna picciola Chiesa, e col tempo vi fabricorno vn poco di monasterio; ma doppo pochi anni fu disfatta da Turchi; di modo che hora è deserta. Ha da leuante vn Isoletta detta Theelida, poco lontana da terra ferma. Di qui si vedono per tramontana l'isole Agatonisi, poco lontane vna dall'altra, piantate dalla natura in faccia al fiume Meandro, hora detto Palattia, che bagna la prouincia di Caria. Sono dishabitate, vi sono molte scche, e scogli, e vi si piglia di buonissimo Pesce. Il circuito di Cattonisi, è di dodici, e di Fermaco, quattro. Sono lontane dall'isola di Niccaria per la quarta d'ostro verso garbino 50. miglia; e da Delo per la quarta di leuante verso Greco, cento cinquanta.

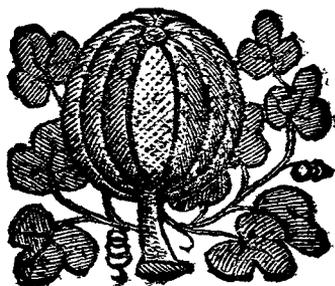


GATONISI, FERMACO.

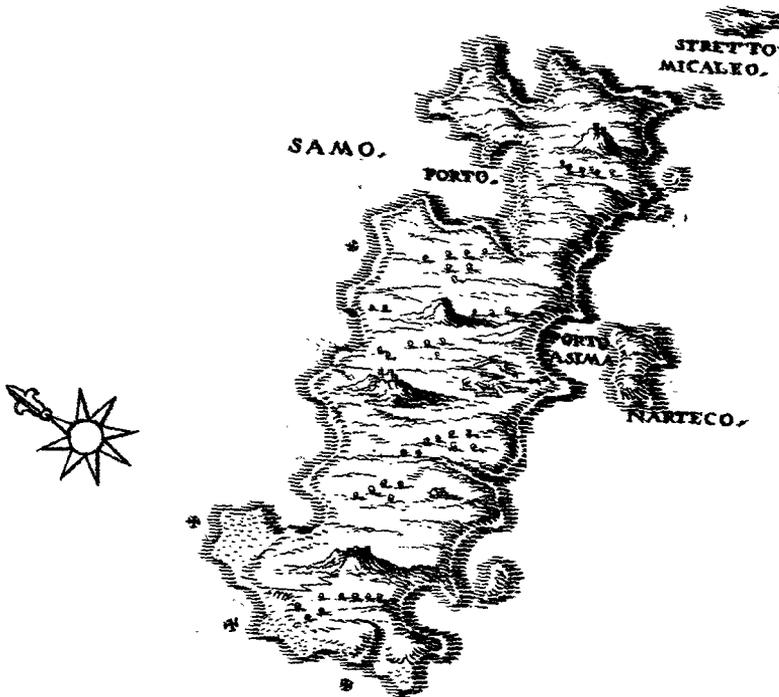
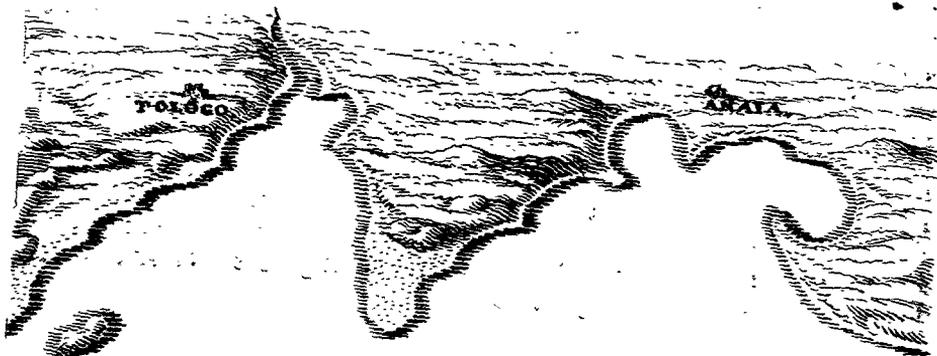




Vesta ch'è giorni nostri si chiama Samo: anticamente fù detta Athenusa, Parphenia, Driusa, e Melamphilo. Si fa uoleggia che qui nasceffe Giunone, alla quale fù fabricato vn nobilissimo Tempio, il quale si vede anco a giorni d'oggi in bonissimo stato, con vna statua della propria Dea, di finissimo marmo. La verità è, che qui naque la Sibilla Phebea, detta Samia. Pittagora famoso filosofo, Quel Licione musico, che aggiunse all'Ephtacordo, vna corda, che poi fù detto Dhetacordo, per la qual cosa fù esiliato da Athene, per vna legge del Legislatore Licurgo che prohibiua tutte le nouità. Qui si caua quella terra famosa da far vasi, de quali ne va per tutte le parti del mondo. Vi sono doi monti altissimi, l'vno chiamato Mandalè, l'altro Notte. Hà dalla parte d'ostro molte ruine, & in parricolare d'vna Città con tanti marmi, e colonne, d'vna grandezza incredibile. E cosa degna di qualche stupore, che quest'Isola non facci vino di forte alcuna, e che tutte le vicine ne abbondino. È bea fornita di Porti, e d'acque dolci. L'Isola Narteco ne forma vno esquisito. Ha da leuante la terra ferma assai vicina, con due sciogletti, che formano lo stretto Micaleo. E posta in faccia alla Prouincia di Caria, che è nell'Asia minore. Di quest'Isola furono padroni li Signori Giustiniani Genouesi, che non potendola difendere da Corsari, si risolsero d'abbandonarla, e passarle a Sio, all' hora posseduta pur da Genouesi. Si estende da ponente a leuante quaranta miglia in circa, e ne gira quasi cento, & è lontana da Niccària per la quarta di greco verso leuante, dieci, e da capo Salamone Promontorio di Candia, per tramontana, ducento cinquanta miglia.



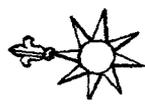
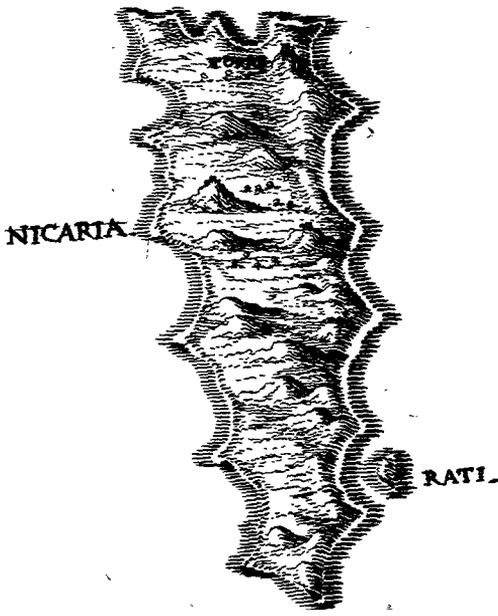
SAMO.



NV' chiamata per il passato Maeri, Doliche, & Itiosa, al fine Ica-
ria, da vn Icaro che la signoreggiò; & hora vien comunemente
detta Niccaria. E l'Isola tutta montuosa, è ve' ne sono d'altissimi
che quando sono coperti da nuuole danno inditio certissimo di
futura, e subitanea tempesta. Hà de buoni pascoli, fa buoni vini, e gran
quantità di miele, che le Api fanno senza alcuna industria humana; l'Isola è
grandiosa quasi tutta a torno, il che anco difeulta il dismontarui, & ne i di-
rupi che vi sono, le Api vi fanno i Sciani, in tanta quantità, che l'Isolani con la
permuta di questo miele, abbondano di quanto e loro necessario, Sopra
monti si vedono le ruine di diuersi castelli, & al presente non è in piedi al-
tro che vna Torre con diuerse habitationi, alla parte di leuante. Questa fù giu-
risdittione de Sami, doue faceuano pascolare i loro Armenti. A ponente poco
distanza, si vede l'Isoletta Scapodia, e poco lontana verso garbino, due altre I-
solette, Dragonisi, e Lero, il suo giro e di settanta miglia, & è lontana da De-
lo verso greco, cinquanta miglia.



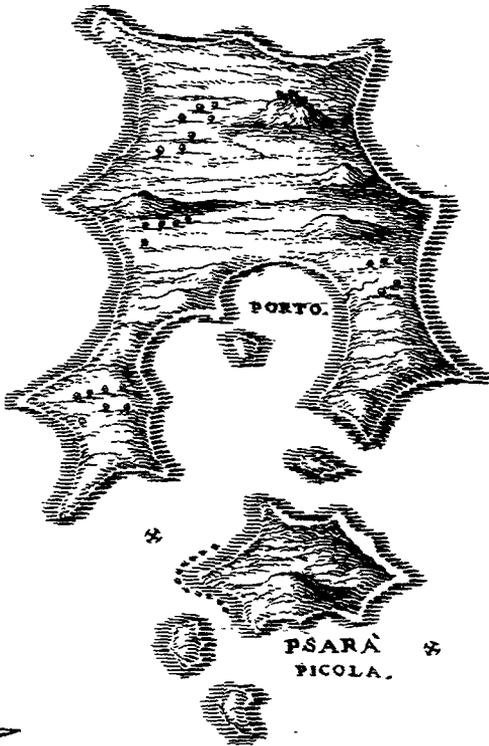
NICARIA.



P Sarà hebbe già vn buon castello, ma al presente è rouinato; quest' Isola è deserta affatto per causa de' Corsari de quali è fatta vero nido. Vi è acqua e legnie in abbondanza; cotorini, conigli, senza numero; caualli e Asini saluaticchi in quantità. Pesce d'esquitta bontà, & in coppia grande. Alla parte di Ponente vi è vn Isoletta chiamata *Piarà* piccolo, con due scoglietti, & vna seccha, honesta mente in mare, dalla parte di garbino. Il Porto è raro, coperto da tutti i venti; nell'entrata, da maestro, vi è vna seccha, e da garbino, vn scoglio, e dentro il Porto, vn altro, E posta per ponente a Sio, distante quindici miglia, e ne circuisce cinque.



PSARA





Metrodoro, è Cleobolo la chiamarono Chio, Ephoro la disse Ethalia, altri Macria, e Pitinusa. Qui nacquero diuersi huomini famosi, tra i quali furono Iob, Theagico, Theopompo Istorico; e Theocrito sofista, E oppinione di molti che qui nascesse anco Homero; certa cosa è, che quasi vede il suo Sepolcro in vn Castello ruiuato che si chiama S. Helia. E famosa anco perche produce gran coppia di Mustice; è partita in monti, colline, e pianure molto fruttifere, e con tutto cio non fa tanto grano, che sia sufficiente a gl'habitanti La Citra è benissimo popolata con gran numero d'hebrei, e d'ogni natione forestiera, per causa delle mercantie, che possono per quest' isola. Vi sono molte Terre, e Castelli bene habitati. E circondata da bonissimi Porti. Non li mancano quantità di fiumi e ve n'è tal vno, che fa caminare molte tuote da molino. E Posta in faccia a Capo Bianco. Ha per ponente, lontano quindici miglia, vn' Isoletta, che ne gira cinque, detta Psira, nella quale fù vna ricca, e bella Cittadella quale a fatica se ne vede segno. Dalla parte d'altro, poco discosto, vi è l' Isoletta Veneticò. Tra Sio, e la terra ferma, si vede alla parte di leuante vn'altra Isoletta Strongiolò; con diuersi scoglietti, e secche. L'Isola di Sio è lontana da Lesbo per tramontana cinquanta miglia, e da Delo per greco tramontana, nonanta. Da Langò per la quarta de maestro tramontana ottanta, e ne gira 112.



SIO.





Suoi primi nomi furono Lesbo, & Iſa, e Pelafgia; dappo da Miletto figliolo di Phebo, Miletene; hora al fine ſi chiama Mitelin. Vna volta hebbe l'imperio del mare Egeo. Nacque tra i Cittadini di queſta. fiere diſcordie il che fu d'incentiuo a gl'Athenieſi di mouerli guerra; e li ſoggiogorono, e ſpianarono le mura fino à i fondamenti; e fecero morire da mille de principali, mandando il reſto de Cittadini in eſilio, e li abbruggiorono ogni legno atto a nauicare. Hauera molti Caſtelli, de quali parte ruinati appoſta, parte ſpianati da terremoti, (che anco giornamente fanno de i danni) ſe ne vedono pochi, e molte ruine di edifizij molto ſuperbi, trà le quali ſi vede in piede molte colonne di finiſſime, picre e di vna grandezza tuor dell'ordinario. In queſt'Iſola ſono nati d'uerſi huomini celebri: come Alceo Poera, la famoſa Saffo Poeteſſa, Phania, e Theoſtaſto ſiſoſſi Peripatetici, e amici famigliari d'Ariſtotile. Pittaco, vno de ſette Sauj della Grecia. Terpandro muſico, che aggiunſe trè corde al Quadracordo. Quell'Arione coſi raro nel ſonar di Lira, che per paura d'eſſer ammazzato da marinari, che lo conduceuano dall'Iſola a terra, ſi gettò in mare ſonando, e fù riceuto da vn Doſſino che lo portò a terra ſenza no-cumento alcuno. Al preſente il maggior caſtello, che vi ſia è quello, che è dalla parte di tramontana, che dà el nome à tutta l'Iſola doue è il Porto vecchio aſſai capace. Ne ha molti altri, trà i quali è aſſai comodo el Porto Sigri con bon ſi na acqua. E ferule in molti luoghi, ſà vini di tutta bontà, ma il famoſo, e quello, che ſi fa in vn luogo detto la Fontanella. Fa gran quantità di fichi, di Mirri, e di Cipreſſi; in molti luoghi anco è deſerta; & il ſuo giro è di 160. miglia.



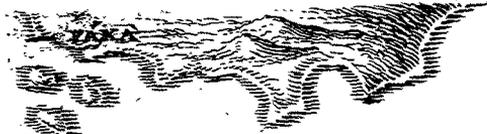
METELIN.



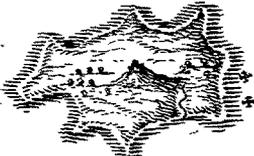


Al tempo de i Rè Priamo, e Laumedonte fù Isola molto habitata, e ricca; & è famosa per la ritirata che vi fecero i Greci nella guerra Troiana, e per le discordie, e guerre tra Venetiani e Genouesi. Hebbe vna Città, fuor della quale era vn Tempio grandissimo, dedicato a Nettuno, doue concorreuà gran numero di persone da diuerse parti del mondo a portar voti, & à sacrificare, nel mezo e tutta piana, mà le sponde sono tutte colline molto diletteuoli, doue si fanno moscati di tutta bontà. Produce gran quantità di Conigli, e fichi. Il suo Porto che è piccolo, è dalla parte di leuante. Tutt'à torno è sporca, e dalla parte di tramontana ha le Maure e l'Isola Archistratego. Alla parte di maestro 30. miglia distate, e situata l'Isola di Lembro lontana da lo stretto, dodici miglia. Per l'istesso vento, si vede l'Isola Samatracchi, già Samotraccia, e prima Ebro. Da Lembro per garbino si vede Scialimene, in lontananza di diciotto miglia. Trà Lembro, e Samatracchi, vi è vna secca, della quale però non si deue temere se non con gran fortune. Queste due Isole sono poco habitate, e ambidue hanno acqua, ma Samatracchi non hà porto sicuro. Vi è però più gente, che in Lembro, e fa molto miele, e nutrisce molte Capre saluatiche, & il suo giro non eccede 20. miglia.





TENEDO



SAMOTRACCIA.

SECHA.



LEMBRO.

CRITEA

STRETO DE DARDENELLI



PARTE DI STALIMENE.

ARCHISTRATEGO

CAPO IANIZARI



MAVRE

TENEDO.

SESTREJA

SIGEO

PORTO

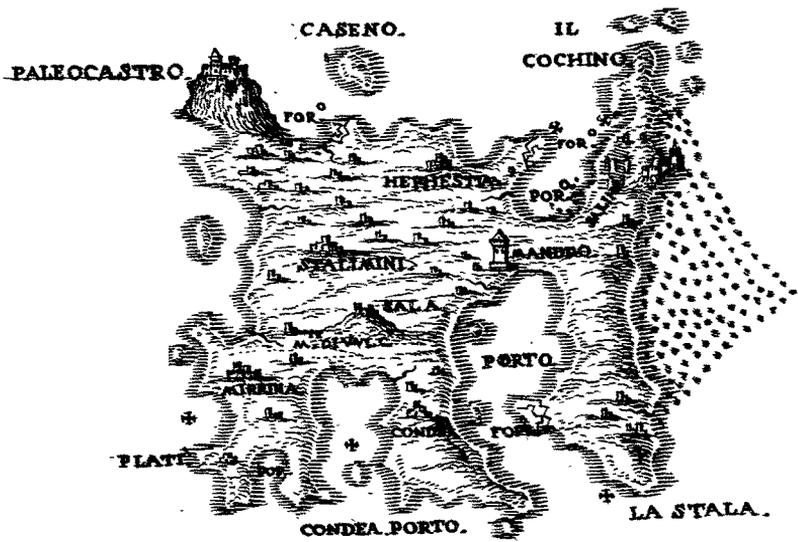
TROIA



Famosa quest'Isola (che già fù chiamata Lamnos,) per molte cause. Prima perche si narra, che douendo andare gl'huomini di quest'Isola alla guerra contro i Traci, le donne loro sacrificarono (perche ottenessero vittoria) a tutti i Dei, eccettinata Venere; delche sdegnata, indusse in tutte queste donne tanto puzzore, che causò, che huomo alcuno non se li potè più accostare, del che sdegnate, uccisero tutti gl'huomini che rimasero nell'Isola; e quelli, che tornarono vittoriosi, furono in vna notte tutti uccisi, dal Rè Toante in fuori, che dalla pietosa Hysiphile sua figliola, l'istessa notte fù fatto fuggire, e la mattina seguente fece celebrare l'esequie come fosse morto; e lei fù fatta Reggina. E famosa poi per la fauola, che si racconta. Che Gioue vedendo Vulcano così deforme, e sozzo, al conuio che haneua fatto a tutti li Dei. lo gettò fuori del nobile congresso, & andò a cadere in quest'Isola, doue poi vi fece la sua fucina, & assegnamo il loco, che sia l'unico monticello, che è qui, detto a giorni d'oggi, il monte di Vulcano, doue si caua quella terra detta Lemna, ò siggillata, dotata dalla natura di molte virtù. E habitata, e vogliono buoni Autori che habbia intorno a 75. Casali. Dalla parte di tramontana, e da leuante e più tosto sterile: che altrimenti, per mancanza d'aque. Il resto poi dell'Isola, è assai abbondante. E ricca di buoni Porti tutti con acqua. Da tramontana, vi è l'Isolaletta Caleno, da mezo di, l'Isola Santo Strati, in lontananza di 18. miglia. qui a tempi passati fù vna buona Citta; hà vn buon porto con acqua, e legnie, e da questa per sirocco, poco distante vn scoglietto con molte teccie. Stalimene si auouana da Delo per la quarta di tramontana ver maestro 200. miglia, e da Metelin per la quarta di maestro ver ponente 60. miglia.



STALIMINE



S. STRATI.

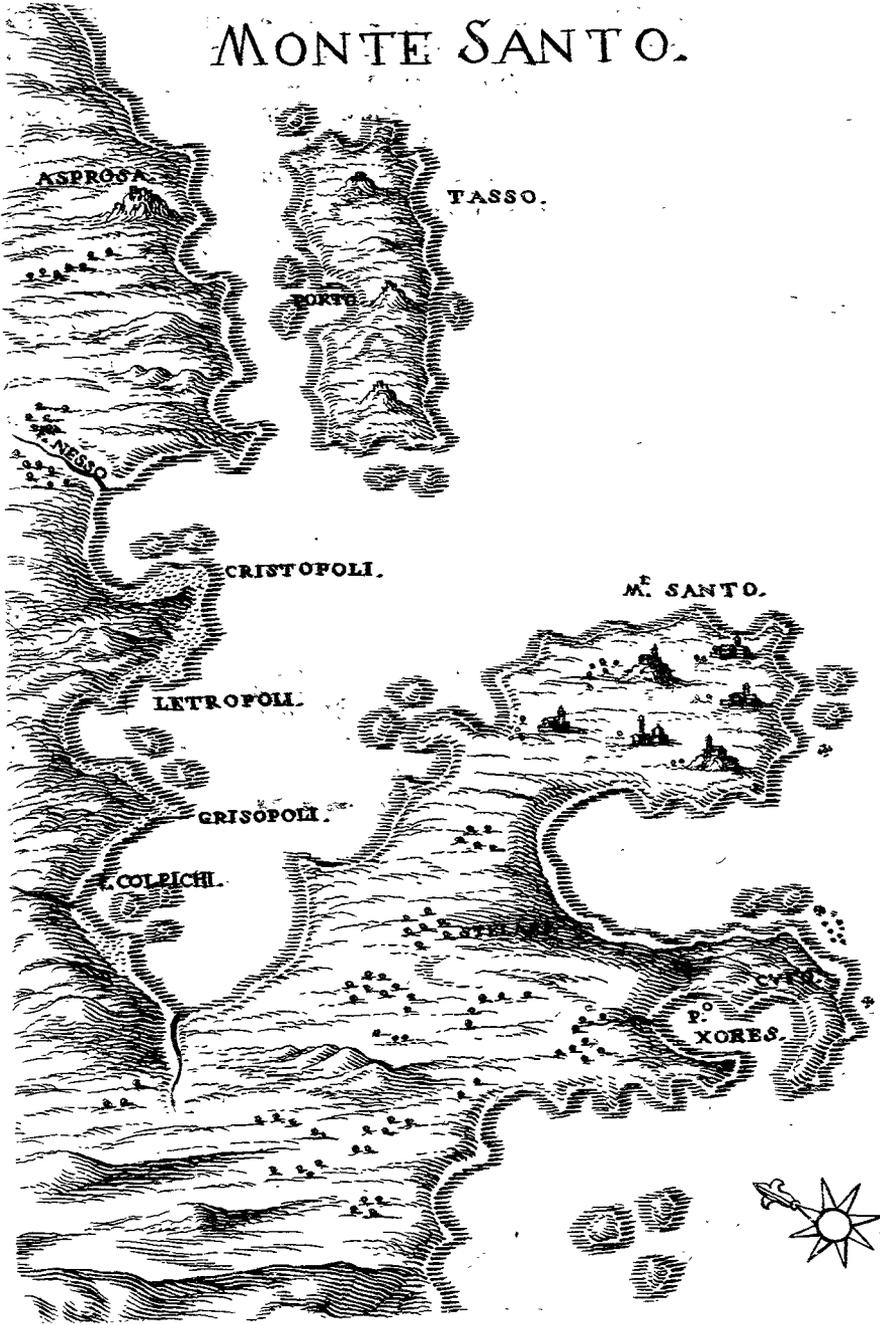




Vesto monte fù anticamente chiamato Athos, e fu parimente Isola, ma da vn grandissimo terremoto, li fù spiccato vna gran parte di terra, e caduto; tra esso e la terraferma quasi leccò quella parte di mare, e doppo coi tempo si è vnita affatto. Questo e vn monte così alto, che dal mezo in su e quasi tutto l'anno coperto d'altissime neui. Raccontano quei Religiosi Greci, che qui hanno vna buona habitatione di monasterio, e chiesa, che di dodici mesi dell'anno, più di sei non veggiono la pianura, e che viueno sopra le nuuole. da questo alla parte di greco si vede l'Isola del Tasso, che anticamente fù detta Etra, & Adera; al presente benissimo habitata. Ha tre buoni Castell, è forti, & abbonda di quanto e necessario al vitto. Hà vn buon Porto dalla parte di terraferma, & attorno diuersi scoglietti, tra quali si può stare sicuri da molti venti, & è posta in faccia quasi al fiume Nesso, in Tracia.



MONTE SANTO.





a doi buoni Porti, vno a leuante, e l'altro a Ponente; quello difficile
 da entrarui per la strettezza della bocca, & ricco di pesce. E Isola
 quasi tutta montuosa, con gran quantità di boschi, ha qualche ha-
 bitatione alla montagna, e lontana dal Porto. Hå vicini molte
 Isolette, e scogli, di nissun valore. Larfura, Viropola, La Iura, questa è pessi-
 ma perche non vi è attorno loco alcuno da salvarsi, essendo tutta circondata
 di diruppi oribili. Prasonissi, è quasi simile; e Piper, che è vna gran mon-
 tagna inaccessibile, e in qualche luogo fa tetto al mare, tutte queste sono situa-
 te per la quarta di garbino verso ostro, à Scalimene.



LIMINE PELEGISE

VITOSVLA



LA IVRA



L' ARSVRA

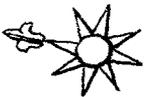
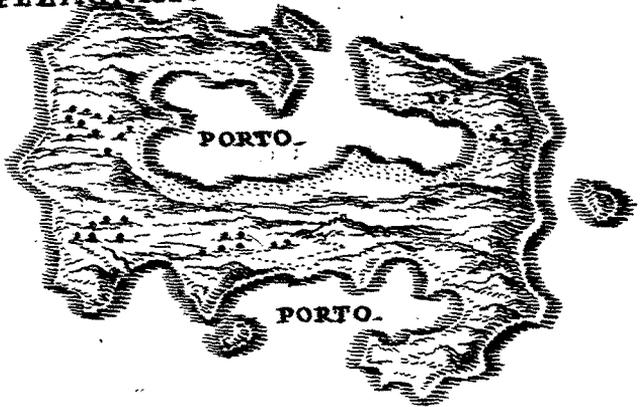


PRASONISSI

PIPER



PELAGNISI

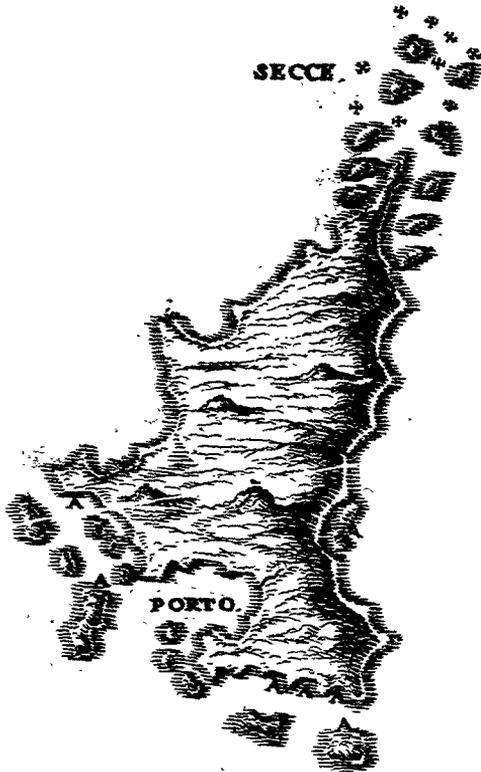




Empre è stata chiamata Feni . Mà doppo , che e caduta sotto il dominio de Turchi, e detta Schiro ; di questa fù già Signore Lico. mede, & in questa nutrì Achille, in habito di donna, che poi g'ingrauidò Deidamia sua figliola, della quale naque Pyrro; questo, che Viusse con la sua sagacità condusse alla guerra Troyana. Hebbe già quattro Castelli benissimo habitati, mà al presente se ne contano solo doi, e con poca gente . E Isola quasi tutta montuosa , e con buoni pascoli, periche fà gran'coppia di formaggi, e di esquisito sapore, fà lini in abbondanza; nutrice capre, e Afini saluatichi, hà molti porti fatti da molte Isolette, che la circondano . Alla parte di garbino, si vede l'Isola Schiropola , e da maestro, la Scanda, con molti scogli attorno, tutti deserti . Schiro si discosta da Delo, per la quarta di maestro ver tramontana 130. miglia, e da Stalimene per la quarta d'ostro ver garbino, 100. e ne circuisce 80.



SCHIRO



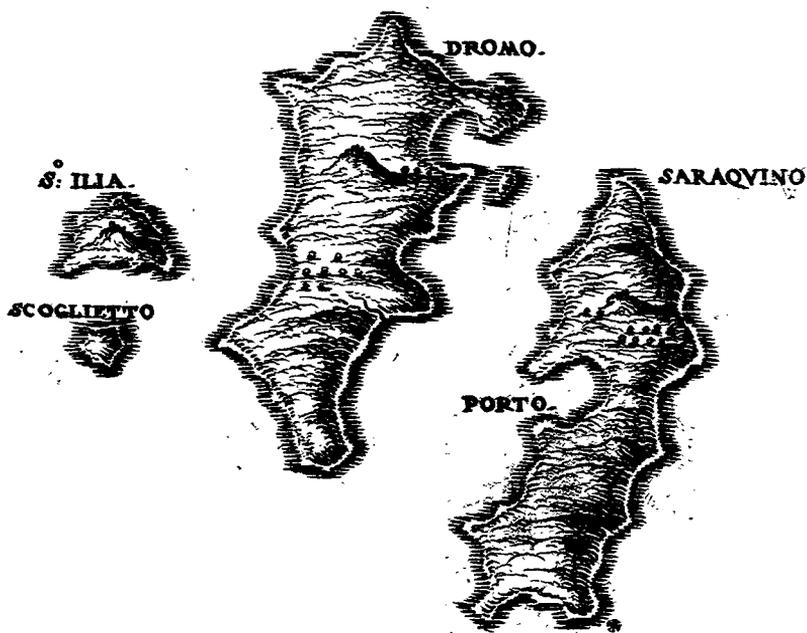
ATTI VONI PORTI



I Dromi sono due Isole poco distante vna dall'altra, e sono famose per la rotta che hebbe in esse l'armata d'Antioco, da Romani. Saraquino ha Porto sicuro, e Dromo ha l'acqua, in faccia a detto Porto, Furono già ambidue bene habitate, e lo testificano le molte ruaine, che vi si veggono; hanno del monte e del piano, e qualche bosco ma lontano dalla marina hora, sono del tutto abbandonate, e deserte. A' ponente vi è l'isoletta S. Helia con vna picciola Chiesa della quale ne tien cura doi Caloieri, e appresso vi è vn' scoglietto. Dalla parte d'ostro poco distante, vi sono le due Isole detti Aderfi, che tanto e à dire quanto fratelli. Quest' Isole sono poste poco lontane da Limine, per la quarta di garbino verso ostro; e ciascheduna di loro, gira 20. miglia.



LI DROMI





Oco lontano da li Dromi, per garbino si trovano doi Isole sempre chiamate Scopoli, e Schiati; e sono piantate quasi vn miglio lontane dalla Macedonia, chiamato capo Verischi, che li antichi chiamorno Magnesia Promontorium. Scopoli, è affatto disabitata, e Schiati non nutrice altro che pochi greci, la maggior parte religiosi. Anticamente furono benissimo habitate, e vi si veggono molte rovine di qualche consideratione. Hanno, e l'vna, e l'altra molti boschi, e quantità d'animali saluatici. Scopoli non hà Porto, ma Schiati nè ha duersi, e li molti seogli che li sono intorno, li formano assai buoni. Sono riezto di Corsari, causa, che non sono habitate. Schiati gira 30 miglia, e l'altra ne gira cinquanta, & hanno per ostro l'Isola di Negroponte, distante 20. miglia.

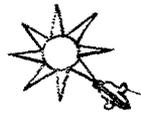
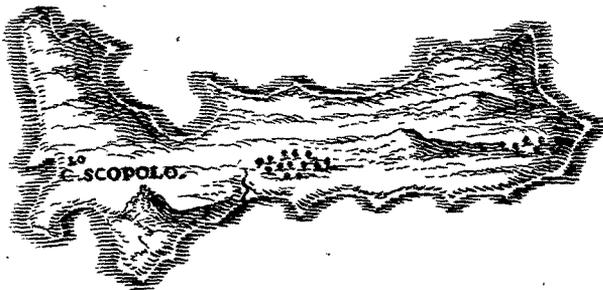
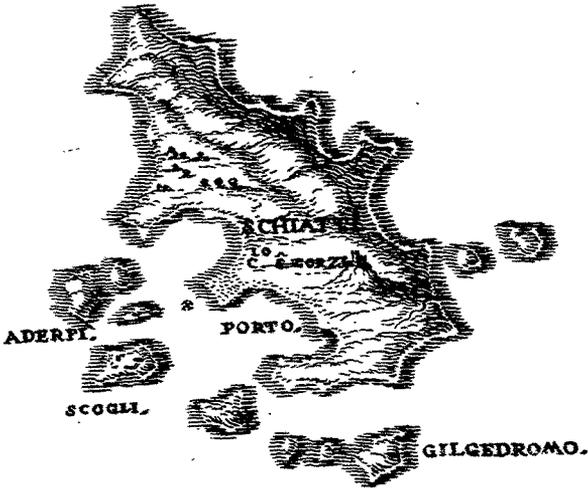


SCHIATTI SCOPOLI



CAPO VERLICHI.

1858
SECCHIE.





Hebbe questa grand'Isola molto tempo fa, il nome di Macrin, che lo
 tenne tutto il tempo dell'Impero Greco, e molto tempo dopo
 hebbe il nome d'Ethiopia. Questa è tanto poco distante dal conti-
 nente; che da questo, a quella si passa sopra vn ben fondato Ponte
 di pietra con vn arco così grande, che sotto vi passa comodamente vna Ga-
 lera. Questa fu signoreggiata da Napulio nemico capitale de Greci, e mas-
 sime, doppo l'hauer spedito il suo figliolo Palamede, alla guerra di Troja, con
 l'Esercito Greco, che fu fatto morire astutamente da Vlisse, per inuidia: il che
 degniò tanto l'afflittto Padre, che oltre all'hauer persuase tutte le vog. e di
 quei Greci che erano alla guerra, che si rimanessero: quando poi ritornaro-
 no dalla guerra, e che furono vicini a Negroponte, sul far della sera furono
 colti da vna terribile fortuna, e di vento, e di mare, che Napulio memore del-
 la morte del figliolo, finì di uenircarsi, col far accendere la medesima notte,
 de i fuochi in diuersi luoghi, doue erano i più pericolosi ciruppi, e scogli, i
 quali creduto da i Greci che fossero segni di luoghi sicuri, vi drizzarono la
 prora, doue tutti miseramente vi si ruppero, e annegarono. È stata sem-
 pre bene habitata, & è stata sempre piena di Castelli, de quali se ne vede
 buona parte posti a terra, con delle antichità superbe. La Città di Negropon-
 te, è piantata nel sito più vicino alla terraferma, benissimo popolata come
 anco tutti li Castelli sparsi per l'Isola. Ha doi fiumi, il mileo, & il Cereo.
 Questo fa la lana bianca, e quello negra, a quelle pecore che ne beuono.
 Vi è il Monte Cariso, di doue si cauano marmi molto nobili, e massimamen-
 te per colonne. Appresso questo Monte, si caua la pietra Amianto, che
 anticamente si filaua, della quale si faceuano quelle tele che non temeuano
 il foco. È Isola che abbonda di viuerei, e d'ogni bene & è tanto fertile:
 che al tempo di Pio V. discorrendo alcuni gran Capitani della maniera
 di far guerra al Gran Turco conuissero, che si donesse cominciare qui, co-
 me da vn luogo attissimo, & a mantener l'esercito di vettouaglie, e traua-
 ghar tutto il paese nemico. Dalla parte del Continente, vi sono de buoni
 Porti, e dalla parte di fuori, non vi è uoco da poterli sa uare. La sua lon-
 ghezza è da maestro e sirecco .90. e gra 365. miglia. Dalla parte di sirec-
 co, oltr'a molti scoglietti, si vede quell'Isioletta di spiritus, e quella di Macro-
 nisso, e passato capo delle Colonne per garbino, l'Isola A'bara, e da questo
 per ponente, vi è l'Isola di Legina nobilissima questa, da il nome a quel Gol-
 fo doue è situata. si narra di questa, che habbia il nome da vna figliola di
 Phillione, della quale s'inuaghi Gioue, e che rapita, la condusse sopra quest'
 Isola, e che da questa ne nascesse Eaco, il quale fu signore di quest'Isola, e che
 poi perseguitato da Giunone, si uccidesse tutto il suo Popolo, e rimase solo: e
 ch'vn giorno vedendo vn gran numero di formiche, pregasse Gioue che li con-
 cedesse tanti cittadini quanti erano quelle; e che udito da Gioue, le tramutò
 tutte in huomeni, i quali ancor tengono il proprio instinto di cavar sotto
 terra: e ciò auuene perche l'Isola e tutta sassosa, ma alquanto sotto terra,

bonsissimo terreno, il quale cauano continuamente per ingrassare i campi. Li habitatori di questa, uolirono di contendere il Principato con li Atheniesi, & ha hauto alcuna volta l'Impio del mare: hora è bene habitata, & è posta dalla parte d'ostro a porto Lion nell'Aciaja, indistanza di 25. miglia, e ne gira 22.



100 DAMALA, ET ALTRE ISOLETTE :



A maggior parte di queste sono di pochissima stima, eccettuata Maluasiae Damala, questa ha due terre murate, vna detta Damala nuouo, e l'altra Damala Vecchio; il nouo è assai bene habitato & hanno il viuere dalla terra ferma. Quella è benissimo habitata, & ha vn castello assai forte, nella cima del monte, e traffica con la terra ferma, col comodo di vn ponte, che arriua da terra all'Isola. Delle Sidre, la maggiore ha qualche habitatione, come anco la maggiore dell' Spetie, che ha vn porto con acqua, e per tutte quest' Isolette, sono buone pesceggiori. In Bella pola, si vede qualche segno che sia stata habitata. Falconera, et Carau, sono deserte; e tutte queste sono situate nel Mar d'Argo, che si estende da Napoli fino al Capo Maleo.

I L F I N E

IN VENETIA, Appresso il Nicolini

DAMALA, ET ALTRE IS.



FALCONERA.

CARAVE.

MALVASIA.

BELLA POLA.

SIDRA.

ARISLERI.

Z. POCHI.

SPECIE.

C. SCHILI.

DAMALA.

MARBARGO.

NAPOLI.



LEGINA.

GORFO DI LEGINA.

CORANTO.

GORFO DI PATRAS.

C. MALIZIO

NEGROPONTE.

